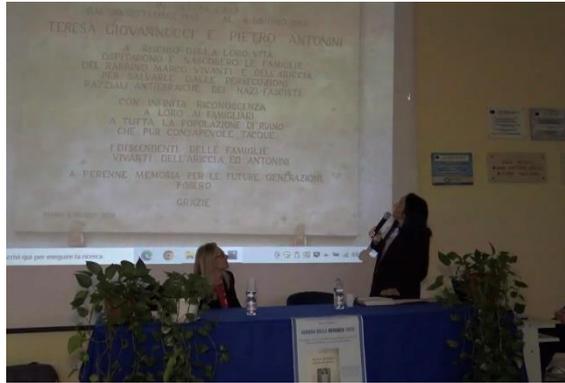




**Miriam
Dell'Ariccia: la
storia di Memme
Bevilatte**

Il giorno 23 gennaio 2023, nell'Aula Magna del nostro istituto, abbiamo accolto Miriam Dell'Ariccia, sopravvissuta al rastrellamento del ghetto di Roma del 16 ottobre 1943. Il racconto della sua salvezza, avvenuta per mano di Teresa Giovannucci e Pietro Antonini, è stata testimoniata in un libro, **“Memme Bevilatte salvata da Teresa”**, scritto da Italo Arcuri. A Riano, in una cittadina in provincia di Roma, i due coniugi nascosero per 9 mesi otto ebrei, tra cui una bambina di soli 3 anni, Memme, alias di Miriam. La signora ha iniziato a raccontare la sua storia parlando di Teresa, a cui dice di dovere la sua vita. La ragazza aveva solo 12 anni ed era in cerca di un lavoro quando incontrò il nonno di Memme, che *continua a pag. 2*



ECOLOGIA

L'ecologia è una scienza molto giovane e a partire dal 1900 che ha avuto la sua espansione. Il termine è stato utilizzato per la prima volta dal naturalista tedesco Ernst Haeckel nel 1870, che l'ha indicata come *«lo studio di tutte quelle complesse interrelazioni a cui Darwin si riferisce quando parla di condizioni della lotta per l'esistenza»*. È la scienza che studia le relazioni tra gli esseri viventi e l'ambiente, che siano esse dirette o indirette, positive o negative. Insomma, si tratta di una disciplina scientifica molto complessa ma che ha aperto campi molto grandi sul modo di vedere gli esseri viventi e l'ambiente stesso. Il suo scopo è mettere a punto dei modelli per descrivere *continua a pag. 4*

**Diario della
rappresentanza**

Aggiornamento:
Martedì 21
Febbraio 2023

Sono passati davvero tanti mesi da quando non aggiorno il mio diario di bordo e sono capitate tante cose, davvero tante cose. Vorrei partire dal fatto che il progetto delle felpe è piaciuto inizialmente, tralasciando qualche soggetto che non ha mai creduto in assolutamente niente. Ammetto che però è stato un lavoro alquanto pesante, sia a livello organizzativo che a livello puramente emotivo. Non esagero *continua a pag. 5*

Numero 2. Aprile 2023

In questo numero:

- 🚩 La storia di Pelè
- 🚩 Il dietro le quinte...
- 🚩 Auto a guida automatica
- 🚩 La musica per i giovani
- 🚩 Colonizzare Marte
- 🚩 I tamburi per la pace
- 🚩 David cinema giovani
- 🚩 Artemis I
- 🚩 Oversharing
- 🚩 Fast fashion
- 🚩 Pallavolo femminile
- 🚩 La sughereta
- 🚩 Libro cartaceo o....

...e molto altro

**Tifoserie violente, dentro
e fuori gli stadi**

Il calcio, in Italia, è uno degli sport più seguiti, ma troppo spesso, purtroppo, assistiamo a continui scontri che sfociano in violenza pura in nome di un tifo calcistico oramai degenerato in ben altro. Gli atti di violenza operati da queste tifoserie avvengono principalmente allo stadio con l'uso di lacrimogeni, razzi, finanche l'uso di armi da fuoco. Ma non solo durante le partite avviene tutto ciò: non sono pochi i casi di pullman incendiati, scontri tra gruppi rivali, episodi di vendetta che si scatenano nelle piazze, lungo le strade *continua a pag. 6*



Miriam Dell'Ariccìa

(segue da pag. 1)

decise di accoglierla nella loro casa per offrirle un posto dove alloggiare e lavorare. Teresa diventò subito parte della famiglia e imparò a leggere e a scrivere grazie all'aiuto della madre e della zia di Miriam, fino a quando, nel novembre 1938, vennero emanate le leggi razziali. Furono altamente discriminatorie e nel manifesto in cui vennero presentate, fu evidenziata la "difesa della razza", che la signora commenta come "un termine che fa rabbrivire" sottolineando l'esistenza di una sola razza: quella umana. In queste leggi si divisero i cittadini italiani in pura razza ariana e chiunque altro in una categoria inferiore. Tutti i ragazzi che frequentavano la scuola di primo o secondo grado, l'università e i docenti ebrei dovettero essere subito allontanati, i negozi dovettero citare sulla vetrina che fossero appartenenti alla razza ebraica o licenziare il personale che ne rientrasse. Non potevano possedere una casa, una bicicletta o perfino una radio. Furono inoltre costretti ad "autodenunciarsi", recandosi al commissariato di polizia per venire schedati. Il nonno di Memme si ritrovò ad allontanare necessariamente Teresa da casa, ma si accertò prima di trovarle un lavoro e un'abitazione. La ragazza si impegnò a servire pasti caldi in un cantiere, dove conobbe il suo futuro marito, Pietro Antonini. Lo presentò alla nonna prima di sposarlo e di recarsi a vivere a Riano. Sarebbe ritornata a trovare abitualmente quella che ormai

considerava la sua famiglia per portare del cibo contro il volere del nonno, spaventato per la situazione che li circondava. Ma un giorno, quando Teresa varcò la soglia, non trovò nessuno. Avevano passato la notte in una cantina del binario vicino alla casa dei nonni, per paura che arrivassero i tedeschi per portarli via. Dopo aver presentato il quadro della situazione europea durante il fascismo, Miriam racconta che dopo la firma dell'Armistizio, il nuovo capo del governo Badoglio e tutta la famiglia reale decise di scappare dall'incontenibile avanzata dei nazisti tedeschi in Italia, il cui obiettivo era quello di deportare tutti gli ebrei presenti sul territorio, ed ucciderli. Hitler voleva che tutti coloro che vivevano nei territori da lui conquistati, che erano di razza ebrea sparissero completamente e che di loro non rimanesse traccia. Quando il nonno di Miriam venne a sapere che in Polonia i tedeschi erano entrati nelle case degli ebrei e fatto razzia di tutto ciò che potesse avere valore, per poi ritornare nuovamente dopo qualche giorno con dei camion per sequestrarli, decise la sera del 30 settembre del 1943 di non poter rimanere nella propria casa, in quanto troppo pericoloso. Teresa, appena trovata in quella fredda cantina li prese con sé e decise di portarli nella sua abitazione a Riano, dove avrebbero trascorso 9 mesi nel terrore di essere scoperti. Arrivarono sotto falso nome, affermando

di essere cugini della donna e che cercavano un alloggio dopo i bombardamenti avvenuti in Puglia. Gli adulti si assegnarono dei documenti falsi: cognome, data di nascita e luogo di nascita, tutto fu falsificato. Miriam ci ha mostrato le loro foto, seguite da una pagella, in cui veniva sottolineata l'appartenenza alla razza ebraica presente anche in tutti gli altri originali documenti della famiglia. I bambini ebrei che frequentavano la scuola, appartenevano a classi separate, con orari diversi rispetto a quelli di "razza ariana", così da non farli mai interagire. La stessa Miriam, una dolce bambina di 3 anni con un nome di origine ebraica potenzialmente sospetto, venne chiamata Memme. La signora spiega che quando le venne cambiato il suo nome, anche qualcosa dentro di lei cambiò e come chi la conosca tuttora utilizzi quest'ultimo. I delatori erano numerosi e il pagamento promesso dai fascisti era rispettivamente di 5.000 lire per un uomo, 4.000 per una donna e 2.000 per un bambino, infatti in un periodo in cui scarseggiava il cibo e la povertà dilagava sempre più velocemente, questa cifra allettava le persone senza scrupoli. Durante il lungo soggiorno a casa di Teresa, le perquisizioni dei tedeschi furono numerose, infatti ogni volta che venivano a bussare alla loro porta, erano costretti a correre verso la finestra del piano di sopra e calarsi con una corda nella boscaglia

continua a pag. 3



Miriam Dell'Ariccia

(segue da pag. 2)

dietro alla casa. Un giorno d'inverno però, sentirono quel rumore a notte fonda. Era impossibile uscire dalla finestra, quindi il padre di Memme si arrampicò su per la cappa del camino, rimanendo per tutto il tempo a reggersi con mani e gambe su quelle strette pareti. La bambina, la madre, la zia e i nonni si nascosero dentro un piccolo sgabuzzino senza finestre né luci. Rimasero lì, udendo le voci dei tedeschi che ispezionavano la casa, mentre la bocca di Memme veniva coperta dalla mano della madre, assaliti dal timore di essere trovati durante quei 30 minuti di paura. Miriam racconta che ci furono momenti nei quali si sentivano più al sicuro, quindi uscivano di casa e quando il padre e Pietro si dirigevano lungo la linea del bosco, lei si spostava nel punto più lontano per saltare, correre e urlare per liberare da dentro di sé tutto ciò che le era proibito fare quando era in casa. Usa questi ricordi per sottolineare come sensazioni così forti come queste la condizionino tuttora nella sua vita, non permettendole di vedere alcun film sulla guerra o sulla violenza dove l'abuso vince sulla giustizia, perché finirebbe per avere incubi su ciò che ha vissuto da bambina. Perfino il rumore degli stivali

sul pavimento, le ricorda il modo particolare con il quale i tedeschi camminavano. Rimasero chiusi in casa per venti giorni, con le finestre sbarrate, senza potersi muovere e parlare ad alta voce. La signora ci mostra quindi la foto di una sedia, dove rimase seduta per tutti quei mesti giorni. Alle 5 di mattina del piovoso 16 ottobre, i camion dei tedeschi arrivarono per chiudere le strade e presentare alle famiglie che aprivano la porta, un foglio con su scritto: "insieme alle vostre famiglie e agli altri ebrei appartenenti

nei campi. La famiglia di Memme si era spostata dalla casa di Teresa il 30 settembre, prima delle deportazioni. Le persone che si consegnarono rimasero al collegio militare vicino al Vaticano per un giorno e mezzo, sperando di essere salvati, invano. 1223 ebrei furono guidati alla stazione Tiburtina e furono caricati in 70 su un carro per il bestiame, senza alcuna provvista. Da questo viaggio tornarono 15 uomini e una donna. Il 6 giugno a Riano arrivarono gli inglesi. Tutti gli abitanti uscirono di casa,



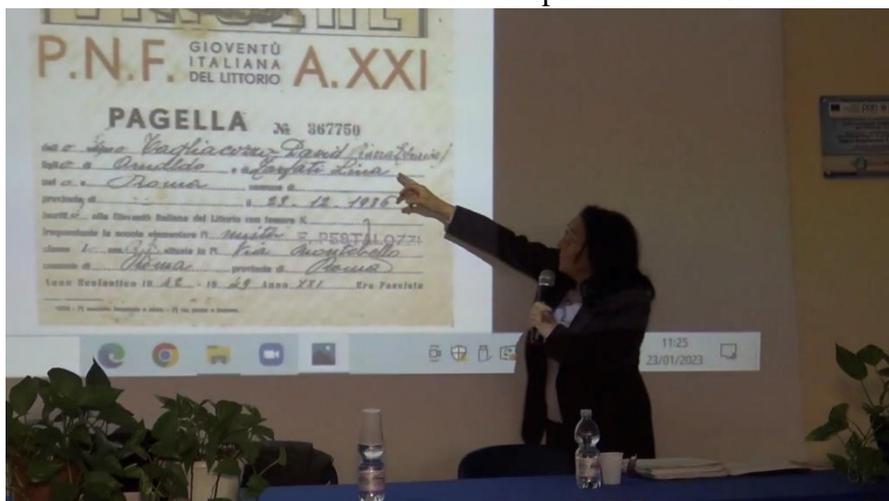
festeggiando, abbracciandosi e provando finalmente una sensazione unica di libertà, ormai dimenticata da anni. I tedeschi erano scappati immediatamente dai loro accampamenti e sul tavolo del comandante fu trovato un foglietto, che

alla vostra casa sarete trasferiti. bisogna portare con sé i propri viveri per almeno 8 giorni". Tutto questo fu possibile dopo l'allontanamento dei carabinieri dal territorio italiano e da questo momento, nelle strette strade del vecchio Ghetto di Roma, iniziarono le deportazioni ad Auschwitz dove solo gli uomini e le donne abili al lavoro venivano trattenuti, mentre le donne incinte, gli anziani e i malati vennero uccisi. I bambini e le persone non idonee al lavoro, venivano prelevate e portate nelle camere a gas, appena arrivati

condannava Teresa, Pietro, tutta la famiglia di Memme e un gruppo di oppositori al fascismo alla fucilazione nella pubblica piazza all'alba del 10 giugno, poiché una persona li segnalò ai tedeschi per ricevere dei soldi. Per 4 giorni, furono salvati. Al di fuori della casa della donna che Miriam descrive come sempre con le braccia aperte e il sorriso sulle labbra, è stata posta una targa, per ricordare alle future generazioni la generosità dei due coniugi, che fu poi ulteriormente riconosciuta con la nomina *continua a pag. 4*



Miriam Dell'Ariccìa
(segue da pag. 3)



nel 1993 come “Giusti tra le nazioni” e il successivo albero piantato in loro memoria nel Giardino dei Giusti a Gerusalemme. **“io sono qui, a raccontarvi queste cose, perchè Teresa mi ha salvato. Grazie”** conclude così la sua testimonianza Miriam dell'Ariccìa, che ci ha



rappresentato il punto di vista di una bimba innocente che si è ritrovata ad affrontare momenti di terrore e di disperazione ma che grazie all'aiuto di persone buone e giuste è riuscita ad assaporare di nuovo il piacere della libertà anche se ormai distorta dall'esperienza di momenti indimenticabili di vicinanza alla morte.

Sofia Milito

Ecologia
(segue da pag. 1)

l'ecosistema, costituito dall'insieme di relazioni tra la componente abiotica (alcune

caratteristiche come la temperatura o salinità del

mare) e la componente biotica (gli organismi viventi).

L'ecosistema, (un insieme complesso in cui coesistono, in profondo equilibrio, due elementi: gli organismi viventi e l'ambiente fisico) è uno dei livelli a cui si può studiare la biodiversità, intesa come la varietà della vita in tutte le sue forme, partendo dal singolo individuo e aumentando il livello gerarchico: popolazione, comunità, ecosistema e tutto ciò che ricopre il pianeta.

L'ecosistema è però la componente più complessa, perciò è su questa che si concentra l'ecologia: indaga le interazioni a livello di comunità, popolazioni, individui, tra loro e con l'ambiente in cui vivono.

Perché l'ecologia è così importante? Perché fornisce dati scientifici su cui si basano gli interventi per la salvaguardia dei diversi ecosistemi. Ne è un esempio la Direttiva Habitat, una vera novità perché per la prima volta la tutela legale della biodiversità passa attraverso la conservazione degli ambienti naturali.

I paesi europei sono stati chiamati ad individuare delle “zone speciali di conservazione”, definite tali in quanto habitat di specie animali o vegetali che rischiano di scomparire, in cui l'attività umana non è proibita, ma è regolamentata, perché deve assicurare una gestione sostenibile. I luoghi e gli organismi viventi da proteggere, fondamentali per l'ecosistema, sono identificati (e continuamente aggiornati) grazie alle conoscenze scientifiche più attuali.

Gli studi nel campo dell'ecologia sono fondamentali, perché costituiscono la base della creazione di normative come questa, che rappresenta una svolta anche dalla parte della politica.

Gli elenchi della Direttiva Habitat riflettono anche il contenuto della Lista Rossa di IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura), una lista sulla biodiversità mondiale che segnala le specie minacciate di estinzione in diversi ecosistemi.

Anche questa lista, che, naturalmente, viene aggiornata secondo metodi di valutazione basati sui dati scientifici e un procedimento che segue criteri molto rigidi è importante.

Questo è un punto di partenza fondamentale, perché la scienza costituisce la solida base su cui si deve fondare la salvaguardia del pianeta.

Dati scientifici e inconfutabili sono l'arma vincente contro chi paragona l'ambientalismo a banale fanatismo.

Claudia Baratta



Diario della rappresentanza (segue da pag. 1)

quando dico che mi sono fatto almeno due pianti fortissimi per lo stress, ho avuto davvero la sensazione di non farcela più di fronte a tutto quel lavoro, che pareva inutile e insopportabile.

Il problema è che ho sentito un livello di pessimismo così forte che il mio "fuoco" si è quasi spento, soprattutto dopo che la questione della raccolta differenziata e delle felpe sembrasse andare in malora: quest'aria la sentivo tra i corridoi scolastici, dove avvertivo quasi di forzare la mano solo a esistere.

Mi sono sentito abbandonato a me stesso e spesso mi sento ancora così.

Il lavoro che ho fatto in questi mesi è stato relativo ad accordarsi con la dirigente sul mettere il logo o il nome scolastico sulla felpe o meno: alla fine, per questioni di tempistiche, abbiamo preferito non fare delibere per dover aspettare il consiglio d'istituto. Le felpe, ora assieme anche alle t-shirt degli studenti, sono state esposte oggi dopo l'assemblea d'istituto e sono piaciute, tanto che diverse persone mi hanno scritto per chiedermi informazioni su come funziona l'ordine; ci sono pure dei professori che le vogliono.

All'assemblea abbiamo anche approvato la *tampon box*, iniziativa alla quale la dirigente non pare opporsi: domani la porteremo in consiglio d'istituto per introdurla.

Per chi non sapesse di che si tratta, sono delle scatole con dentro assorbenti per le

ragazze, che spesso, nell'urgenza, ne sono sprovviste.

Per quanto riguarda il lavoro sulla raccolta differenziata, bisogna vedere se approveranno la mia iniziativa domani in consiglio d'istituto... spero che non siano contro il mio voler sistemarla.

Aggiornamento: Sabato 18
Marzo 2023

Hanno approvato sia la *tampon box* che la sistemazione della raccomandata differenziata al consiglio d'istituto: credevo sarebbe stato molto più difficile e che avrei dovuto aprire una discussione con la dirigente scolastica e con i membri del consiglio d'istituto, ma pare che l'idea sia piaciuta, dunque non mi lamento, non è servito nemmeno che presentassi un progetto scritto in maniera articolata, stabilendo che il tutto sarebbe stato coordinato dal comitato studentesco.

La situazione è andata bene per un po', abbiamo fatto il comitato, che per la prima volta ho gestito da solo, in quanto gli altri rappresentanti erano tutti a fare prove d'esame (tutti e tre sono del quinto): per la prima volta ho coordinato il comitato principalmente in due sottogruppi: uno prevalentemente di ragazze, che si è occupato di decidere come procedere riguardo alla creazione della *tampon box*; un altro prevalentemente di ragazzi, che si è occupato di stabilire come avrebbero

voluto il *merchandising* scolastico l'anno prossimo.

Il tutto è finito bene, nonostante le difficoltà, al punto che mi è venuto da emozionarmi a vedere persone che proponevano anche cose nuove come la *fashion week* e come l'autogestione.

Abbiamo anche lavorato alla creazione di un regolamento per la concessione del logo scolastico, che abbiamo già visto in altre scuole e che velocizzerebbe di molto il processo invece di aspettare un consiglio d'istituto, ora tocca inviare una mail alla prof che si occupa dei regolamenti, assieme anche magari al regolamento per la carriera *alias*.

Abbiamo poi avuto segnalazioni, sia sul freddo che la connessione, che mi hanno tenuto occupato a girare l'istituto continuamente per parlare con ufficio tecnico, scrivere mail per la preside e così via...Sfortunatamente per ora la situazione della connessione non è migliorata e ne parlerò questo lunedì in assemblea d'istituto.

Per quanto riguarda le felpe e magliette, finalmente stanno arrivando! Il quantitativo di ordini non è stato massiccio, ma posso dire che è stato abbastanza da darmi speranza per l'anno prossimo; dopotutto è normale, stiamo normalizzando qualcosa come la *merch* degli studenti, cosa che non esisteva prima di ora, dunque la gente deve abituarsi all'idea.

Gli ordini arriveranno a breve, ora il problema sarà smistare il tutto, ma secondo me non sarà neanche troppo complicato.

continua a pag. 6



Diario della rappresentanza (segue da pag. 5)

In assemblea d'Istituto finalmente faremo le *tampon box*, e magari potremmo anche chiedere fondi al consiglio d'istituto per il rifornimento di assorbenti nella scuola, dopotutto anche la preside ha detto una cosa simile e la cosa mi aggrada.

Inoltre parleremo anche della *fashion week*, organizzeremo il tutto, con giura e stili da presentare: prepariamoci dunque a una settimana stilistica organizzata nella nostra scuola dove gli studenti ogni giorno indosseranno abiti di stile diverso, da elegante a street, da sportivo a casual, e così via: certamente non era una cosa nel mio programma, ma la trovo comunque una iniziativa molto carina, perché se delle persone finalmente stanno iniziando a proporre dopo mesi, significa che la mentalità che non si possa fare niente a scuola nostra sta lentamente cambiando, il che è già una vittoria!

Alessandro Pia
Rappresentante di Istituto

Tifoserie violente (segue da pag. 1)

e nei vari luoghi di ritrovo.

In Italia, in soli sessant'anni, dal 1963 al 2023, sono circa 24 i morti e molti di più i feriti. E questi sono solo i dati relativi all'Italia; infatti il fenomeno degli ultras è diffuso in tutto il mondo, specialmente in Inghilterra, dove prende il nome di *hooliganism*.

Il caso più recente di violenza calcistica italiana riguarda lo scontro sull'autostrada del Sole tra tifosi romanisti e napoletani. Si parla dell'8

Gennaio 2023, il luogo è l'autogrill di Badia al Pino, dove si sono incontrate le tifoserie di romanisti che andavano a Milano per la partita, e napoletani che andavano a Genova per un'altra partita. Appena le due tifoserie si sono incontrate sono spuntati bastoni, cinghie, caschi, fumogeni e petardi ed è subito scoppiata la rissa.

Molti testimoni che hanno raccontato la vicenda indicano i napoletani come in agguato all'autogrill in attesa dei romanisti e al loro arrivo hanno scagliato oggetti contro i veicoli in transito, non solo quelli dei tifosi. In quel momento i tifosi romanisti sono scesi dai loro veicoli, incappucciati e armati, pronti a rispondere all'agguato subito. Fortunatamente non è stato causato nessun incidente stradale e non vi sono state vittime.

Al momento l'unico arrestato per questo avvenimento è il romanista Martino Di Tosto, 43 anni di Roma, che si è presentato al pronto soccorso subito dopo gli scontri, e dopo il ricovero è stato trasferito in questura per l'interrogatorio. È accusato di rissa aggravata, ma Di Tosto era già conosciuto dalle forze dell'ordine per aver preso parte alla sassaiola contro il pullman dell'Hellas Verona nel 2013. Per questi reati non è mai stato imputato. Sulle chat, rese pubbliche dalla polizia si è venuto a scoprire che i tifosi del Napoli si erano organizzati per vendicare la morte di *Ciro Esposito*, tifoso di questa squadra. *Ciro* fu ucciso il 3 maggio del 2014 durante la finale di coppa Italia Napoli-

Fiorentina da un tifoso giallorosso che sparò 7 colpi di pistola verso il pullman dei tifosi partenopei. *Ciro* rimane a terra e da subito le sue condizioni appaiono gravissime. A sparare fu *Daniele de Santis*, 48 anni, già noto alle forze dell'ordine per un episodio di non pochi anni prima, che causò la sospensione di un derby. *Ciro* verrà poi ricoverato all'ospedale e dopo un miglioramento successivo ad alcuni interventi, avrà un drastico peggioramento che causerà la sua morte, tutto ciò dopo 50 giorni di ricovero. Adesso la madre del ragazzo si batte contro la violenza negli stadi per ricordare a tutti ciò che è successo a suo figlio.

Altro avvenimento collegato all'episodio di Badia al Pino, è la morte di un tifoso laziale di nome *Gabriele Sandri*. L'11 Novembre del 2007, *Gabriele Sandri* è con quattro amici in quella stessa stazione di servizio, ad attendere l'arrivo di altri compagni per andare a Milano a vedere la partita Lazio-Inter. In quel mentre, alcuni tifosi della Lazio hanno iniziato a scontrarsi con altri della Juventus ed è scoppiata una rissa. Ciò ha attirato l'attenzione di una pattuglia della polizia stradale che si è fermata e uno degli agenti, *Luigi Spaccarotella*, ha sparato un colpo di pistola per disperdere i tifosi, malauguratamente il colpo centrò al collo *Gabriele*. Furono chiamati subito i soccorsi, ma quando arrivò l'ambulanza era già troppo tardi. Conseguenze di questo avvenimento furono aggressioni

continua a pag. 7



Tifoserie violente (segue da pag. 6)

alle forze dell'ordine di tutt'Italia da parte di alcune bande di tifosi.

Dopo tutti gli anni passati a combattere la violenza per il tifo, ancora succedono queste risse e scontri armati. E le punizioni dello Stato molto spesso consistono nel Daspo, ossia l'accesso negato ad alcune manifestazioni sportive e il divieto di vendita di biglietti per le trasferte. Ma è abbastanza? Può questo fermare i tifosi più ostinati, più convinti nelle loro azioni? Questi tifosi si erano organizzati sulle chat di WhatsApp, le stesse che utilizziamo noi ogni giorno; ma allora come mai non è stato possibile localizzarli e fermarli in tempo? E ancora, come hanno fatto i tifosi del Napoli a portare con loro bastoni e spranghe? Dove erano i controlli? Infine, si può parlare ancora, nel 2023, di vendetta armata? L'uomo non è stato definito l'animale evoluto?

Vorrei che noi tutti riflettessimo su queste domande e ci dessimo delle risposte valide per il futuro, per rendere il calcio uno sport divertente ed anche sicuro.

Alessandro Pirozzi

UN FUTURO CON LE AUTO A GUIDA AUTONOMA

Ogni giorno sulle strade avvengono molti, troppo incidenti stradali. Una soluzione a questo problema

potrebbero essere le auto a guida autonoma.

In alcune nazioni, come gli Stati Uniti e Regno Unito, sono già presenti veicoli del genere. Un esempio ci viene fornito dal 'taxi automatico'. Molto diffusi in Giappone, utilizzano un sistema di viaggio composto da 8 telecamere: 4 posteriori, 3 anteriori ed una superiore (utilizzata normalmente per gestire gli incroci con dei semafori). Per utilizzare uno di questi taxi giapponesi, è necessario chiamarli tramite una app. Una volta arrivato, bisogna sbloccare lo sportello inserendo le ultime 4 cifre del numero di telefono con cui è stato chiamato il taxi. Inserito il codice, si potrà finalmente avere l'accesso al taxi. Al suo interno possiamo trovare dei tablet e un conducente, che si occupa del controllo generale. Questi tablet hanno la possibilità di comunicare con noi tramite una voce robotica. Il loro schermo mostra quanto manca alla destinazione, di che colore è il semaforo più vicino e che cosa è presente intorno alla macchina. Questo tipo di servizio giapponese è momentaneamente gratuito. Ciò perché sono ancora in fase

di sperimentazione. Vediamo alcuni pregi di questo particolare tipo di auto:

- Sorpassi e cambiamenti di corsia continui sono le cause principali del traffico e degli incidenti. Tali azioni non potranno più essere effettuate con le auto a guida autonoma e di conseguenza non avverranno più incidenti e non troveremo più traffico per le strade.
- Con l'arrivo di auto automatiche, non ci saranno più ingorghi e il tempo d'attesa di taxi e delle consegne diminuirà notevolmente.
- Poiché queste auto possono essere rintracciate e bloccate, i criminali potranno fuggire solamente con le auto di oggi e sarà difficile trovarle in un futuro, quindi più facilmente individuabili.
- In questo futuro, le auto saranno completamente elettriche e quindi non inquineranno l'atmosfera.
- Il tempo impiegato normalmente per guidare potrà essere ottimizzato in altre attività.
- Se si è in ritardo per un appuntamento, impostando un orario d'arrivo le auto potranno
- cambiare la velocità per *continua a pag. 8*





Auto a guida autonoma
(segue da pag. 7)
arrivare in tempo.

- È probabile che la maggior parte delle auto in circolazione saranno dei taxi a guida autonoma. Questi taxi, essendo automatici, non avranno nessun proprietario, quindi nessuna spesa di proprietà per il cittadino comune. Come sono presenti dei pregi, sono presenti anche dei difetti in queste auto:
- Se le auto sono in grado di rintracciare i criminali per fermarli, potrebbero rintracciare chiunque, violando così la privacy.
- Al giorno d'oggi, non sono presenti molti cybercriminali, ma in un prossimo futuro, in cui la tecnologia sarà ovunque, il genere potrebbe aumentare. Queste auto elettroniche potrebbero attirare l'attenzione di vari cybercriminali, che potrebbero deviare la direzione in cui si vuole procedere.
- Almeno nella fase iniziale, il prezzo sarà molto elevato.
- Per quanto riguarda i produttori di auto convenzionali, queste potrebbero fallire e perdere il lavoro assieme ai tassisti.
- Le auto a guida autonoma saranno composte

principalmente da componenti elettronici. Per romperne uno qualsiasi non ci vuole molto tempo e con la possibile produzione in massa, sarà difficile produrre sempre macchine affidabili.

- Una volta che le auto automatiche non elettroniche avranno lasciato a destinazione il passeggero, queste potrebbero impiegare molto tempo a trovare parcheggio e quindi inquineranno per chissà quanto tempo.

Alessio Caminati

COLONIZZARE MARTE È POSSIBILE?

Si prevede che nel 2039 si possa raggiungere Marte in 2 o 3 mesi. Per rendere il pianeta rosso abitabile, servirebbe un aumento di temperatura media, che al momento è di -60°C, vale a dire che sarebbe come vivere un inverno in Antartide. Una soluzione a questo problema è stata proposta il 13 settembre del 2015 da Elon Musk.

In quella data, Musk è stato intervistato da 'The Late Show with Stephen Colbert', una serie TV in cui il comico Stephen Colbert intervista ospiti famosi e presenta varie performance musicali. Elon Musk ha

ipotizzato quali potrebbero essere i metodi per rendere Marte più simile alla Terra ed abitabile dall'essere umano.

Per colonizzare Marte, Musk propone di creare un effetto serra, ovvero i raggi ultra violetti entrati nell'atmosfera sarebbero trattenuti al suo interno. Tale effetto serra può essere creato in due diversi modi:

1. Il primo metodo, nonché il più veloce, è quello di bombardare con armi termonucleari le calotte polari di Marte e far evaporare l'anidride carbonica al loro interno.
2. Il secondo metodo potrebbe essere quello di utilizzare i gas serra per intrappolare la luce solare.

Per quanto riguarda il primo metodo, il bombardamento delle calotte polari di Marte causerebbe una serie di reazioni a catena. L'anidride carbonica incastonata dentro le calotte provocherebbe l'aumento delle temperature che scioglierebbero il ghiaccio. *continua a pag. 9*





Colonizzare Marte... (segue da pag. 8)

Sfortunatamente, anche se riuscissimo nell'intento, sarebbero presenti alcuni problemi:

- Il primo è che bombardando Marte si avvelena di radiazioni il pianeta. Secondo il tipo del materiale, le radiazioni possono durare dai 12 ai 710.000.000 di anni.
- Un secondo problema è la quantità di anidride carbonica presente nelle calotte polari, infatti, non è neanche l'1% di quella che serve per creare un effetto serra voluto.
- Un altro problema è la mancanza di ossigeno su Marte, che è abbastanza importante per la vita umana.
- Un'altra problematica complessa è quella della magnetosfera.



Il secondo metodo potrebbe essere quello di utilizzare i gas serra per intrappolare la luce solare, che Elon Musk ha indicato come il modo più lento per riscaldare il pianeta. Proprio come ha affermato la NASA, ci vuole molto tempo

ed è necessaria una quantità notevole di risorse economiche, ma in teoria si può fare.

Secondo la NASA e Musk, basterebbe alzare la temperatura di 3 o 4 gradi, sufficienti a liberare l'anidride carbonica dalle calotte polari, aumentando il riscaldamento.

A questo punto, ormai quasi tutto il ghiaccio presente sul pianeta, comincerebbe a sciogliersi, la pressione atmosferica aumenterebbe, e tratterrebbe l'acqua al suolo e l'aria sarebbe composta solo da anidride carbonica: un processo che farebbe salire la temperatura di decine di gradi. Successivamente, bisognerebbe preparare il suolo fertile per poter far crescere piante, le quali, attraverso la fotosintesi, trasformerebbero l'anidride carbonica in ossigeno.

Per riscaldare Marte occorrerebbero alcune decadi, ma non si sa quanti anni esattamente

per trasformare l'atmosfera del pianeta respirabile per l'essere umano: si pensa migliaia, ma le tecnologie future

potrebbero ridurre i tempi fino a qualche secolo.

Quindi, se volete fare una gita su Marte prevista per il 2039, ricordatevi di assicurarvi che le temperature siano giuste e che l'aria sia respirabile.

Alessio Caminati

Fast fashion

Parliamo di Fast fashion: che impatto ha sulle nostre vite?

Questo termine nacque nel 1989, quando sul *New York Times* la giornalista Anne-Marie Schiro intitolò con «<<Moda: due nuovi negozi che percorrono la fast lane del fashion>> il suo articolo sulla "moda veloce", nata già nell'Ottocento, ma che stava conquistando la frenetica città. Una delle due boutique citate, era proprio Zara International, che con i suoi prezzi rese accessibile anche a donne meno abbienti i capi di tendenza. Le origini di questi negozi risalgono però all'inizio degli anni '50: al termine della seconda guerra mondiale, le donne più umili erano costrette a cucire i propri vestiti da sole, mentre quelle più benestanti si rivolgevano a botteghe di sartoria per la loro creazione. Nel 1947 fu fondato il primo negozio di fast fashion: H&M (originariamente chiamato Hennes, in svedese "le cose di lei"), seguito dalla britannica TopShop e l'irlandese Primark. Durante la fine del '900 e gli inizi del 2000, questi capi divennero sempre più accessibili e in America si iniziò a pensare che pagare di meno fosse più "chic", dopo aver adocchiato i nuovi vestiti di brand come Zara e H&M su prime donne come Kate Middleton e Michelle Obama. Oggi, utilizziamo questa espressione con un'accezione negativa, dati i numerosi danni che sta causando al nostro ambiente e al salario di milioni di

continua a pag. 10



Fast fashion
(segue da pag. 9)

lavoratori, perdendo originariamente quel beneficio che permetteva a tutti di vestirsi con un certo stile e che ha svoltato il concetto di “moda”.
In che cosa consiste questo

sulla qualità dei tessuti e la manodopera per mantenere prezzi agevolati. Si stima che la vita media di un indumento a basso costo sia di qualche settimana, date le medie 52 collezioni all’anno.

momento, almeno 10 camion colmi di vestiti stanno venendo trasportati in una discarica, come quella presente nel deserto di Atacama, la più grande a cielo aperto del fast fashion, dove immensi cumuli di capi invenduti aumentano in modo smisurato. I due tessuti più utilizzati nelle produzioni di queste aziende sono il poliestere e il cotone: le microplastiche del primo, derivate dal petrolio, non essendo biodegradabili sono altamente inquinanti per la terra e per i mari, mentre il secondo necessita di ingenti quantità d’acqua per la sua produzione, esponendo al rischio di siccità perenni e disboscamenti nei paesi in via di sviluppo. Anche la colorazione dei capi avviene immergendoli in liquidi che risultano difficilmente recuperabili e per questo a volte smaltiti nei fiumi che verranno utilizzati per dissetare umani e animali. Nel 2018 H&M rimase con ben 4 miliardi di indumenti non venduti, che vennero poi bruciati emettendo sostanze

Quali conseguenze ha questa modalità?

Secondo un rapporto delle Nazioni Unite del 2018, l’industria della moda emette il 10% di CO2 su scala globale ogni anno, vale a dire tra i 4 e i 5 miliardi di tonnellate di anidride carbonica.

Questa industria è inoltre seconda per consumo di acqua, che ammonta a 215 mila miliardi di litri

all’anno: basti pensare che per



tipo di settore?

È un settore dell’abbigliamento che consiste nella realizzazione di abiti di bassa qualità a prezzi estremamente ridotti. Nuove collezioni vengono lanciate in tempi brevissimi e con le ampie squadre di stilisti a disposizione, è possibile ideare capi di tendenza in meno di 15 giorni, tagliando ampiamente

produrre una semplice t-shirt bianca, sono necessari ben 2.700 litri d’acqua. In questo



molto pericolose, data la composizione dei tessuti utilizzati. E noi consumatori stessi, siamo direttamente responsabili quando ci liberiamo di un indumento utilizzato per poco tempo, attratti inevitabilmente dal prezzo che ci invoglia ad acquistarlo in un primo momento. In Italia oltre 240.000 tonnellate di rifiuti tessili vengono accumulati ogni anno.

continua a pag. 11



Fast fashion (segue da pag. 10)

Purtroppo i danni causati dalle produzioni di abiti a basso costo, non si limitano a ripercussioni ambientali, ma anche a livello sociale. Il 24 aprile del 2013, nel Bangladesh, avvenne il crollo del Rana Plaza, un enorme edificio di 8 piani contenente negozi e laboratori in cui lavoravano i dipendenti di grandi catene del fast fashion. Dopo la segnalazione di alcune crepe nelle pareti dell'edificio, fu chiuso tutto tranne i laboratori e dato il peso dei numerosi macchinari presenti al suo interno, il palazzo crollò. Fu un disastro che costò la vita a 1.134 persone e causò 2.515 feriti. I lavoratori sopravvissuti furono richiamati il giorno dopo dai proprietari per recarsi al lavoro. Questo evento segnò il Fashion Revolution day, per ricordare come chi lavora in queste fabbriche non abbia adeguate misure igieniche o di sicurezza e di come ribellarsi sia ormai quasi impossibile. Oltre all'essere nettamente sottopagati, tanto che nel paese in cui avvenne la tragedia tuttora la retribuzione minima è di soli 12,40 dollari per 12 ore di lavoro continuo, per la realizzazione di questi indumenti le grandi società devono ridurre il più possibile i costi e ciò che viene trascurato sono la manutenzione e la conservazione degli edifici con successive ripercussioni gravi sulla salute dei lavoratori. Anche i minorenni, purtroppo, sono ampiamente sfruttati in questo settore. Secondo l'International

Labour Organization, sono 170 milioni i bambini che lavorano e ai quali non viene riconosciuto alcun diritto, dal non avere giorni di riposo al non poter frequentare la scuola, costretti in queste condizioni a mantenere la propria famiglia.

Come è organizzato uno dei più grandi produttori di fast fashion?

Shein è un marchio cinese di fast fashion, nato nel 2008. Negli ultimi anni ha preso piede in tutto il mondo, grazie ai social e la sua vastissima scelta di capi di tendenza a prezzi estremamente bassi, arrivando anche a collaborare con star come Katy Perry, Justin Bieber e Hailey Bieber. Secondo il marchio, infatti, ben 500 capi di abbigliamento vengono lanciati al giorno e con una quotazione di 46 miliardi di dollari. Eppure che cosa si cela dietro questo colosso dal profilo così basso? Secondo una ricerca di Greenpeace Germania, la quantità di sostanze chimiche pericolose presenti all'interno dei suoi prodotti, è superiore ai livelli consentiti dalle leggi europee, che stabiliscono severi limiti di concentrazione. Infatti, questo ha gravato pesantemente sull'inquinamento, poichè i vestiti prodotti non sono solo creati con fibre derivanti dal petrolio, ma la loro continua produzione fa sì che il riciclo si azzeri quasi completamente. Questo ha ovviamente una ripercussione anche sui lavoratori, i quali vengono pagati 50 centesimi per capo prodotto, lavorando per più di 10 ore al giorno, giungendo ad

una cifra di 1.2 milioni di vestiti.

Cosa posso fare quindi nel mio piccolo per contrastare tutto questo?

Le soluzioni possono essere numerose: La prima è sicuramente quella di limitare l'acquisto sfrenato, fermandosi e riflettendo se realmente si ha bisogno di quel capo e lo troviamo utile così da non spendere soldi inutilmente per poi pentirci della nostra scelta. Importante anche riconoscere quali siano i marchi sostenibili, aiutando lo sviluppo di un'economia circolare e valorizzando il lavoro di chi come noi ha scelto di impegnarsi a preservare l'ambiente. Può aiutare scegliere un capo *priorizzando* la sua qualità, riconoscendo il lavoro impiegato nella creazione di un abito composto da materiali pregevoli, come consigliava la stilista Vivienne Westwood. Inoltre, indossare più spesso ciò che compriamo, non deve risultare come una limitazione, al contrario, con un solo capo d'abbigliamento si possono trovare numerose combinazioni: indossandolo in modo diverso, abbinandolo con un indumento che già possediamo, divertirci a scoprire quale combinazione è la migliore e se dovesse danneggiarsi, ci si può cimentare nella sua riparazione, apportando modifiche per renderlo ancora più unico. Fondamentale è anche acquistare capi di seconda mano: oggi è possibile farlo anche online con applicazioni come Vinted, infatti negli ultimi anni il "vintage" *continua a pag. 12*



Fast fashion (segue da pag. 11)

viene apprezzato da tutti. Questa può rivelarsi come una delle soluzioni più efficaci, che viene scelta da sempre più persone e che sta diventando una delle attività sostenibili più apprezzate, soprattutto tra i giovani. Infine se strettamente necessario gettare via i propri indumenti, è opportuno smaltirli negli appositi centri di raccolta, dove possono essere riutilizzati o riciclati, per un futuro migliore.

<https://www.nssmag.com/it/fashion/31938/fast-fashion-new-york-times>
<https://www.friendlyshop.it/fast-fashion-di-cosa-si-tratta/ù>
<https://unfccc.int/news/un-helps-fashion-industry-shift-to-low-carbon>
<https://sinergyucegas.com/cose-fast-fashion-quali-sono-conseguenze-ambiente/>
<https://www.centodieci.it/innovability/limpat-to-ambientale-e-non-solo-del-fast-fashion/amp/>
<https://ellenmacarthurfoundation.org/topics/fashion/overview>
<https://www.esodo.info/primo-piano/lo-sfruttamento-dei-lavoratori-nel-fast-fashion/#:~:text=I%20lavoratori%20vengono%20costretti%20a,lavorare%20per%20mante nere%20le%20famiglie.>
<https://www.greenpeace.org/italy/storia/16731/shein-gli- abiti-del-colosso-cinese-di-ultra-fast-fashion-contengono-sostanze-pericolose-la-nostra-inchiesta/#:~:text=Prodotti%20dannosi%20per%20le%20persone,in%20prossimit%C3%A0%20dei%20siti%20produttivi.>
<https://www.ehabitat.it/2017/06/27/7-consigli-moda-sostenibile/>

Sofia Milito

Il dietro le quinte del nostro Istituto

Quasi sempre tutti noi ci ritroviamo, dentro scuola, a rapportarci con gli uffici e organi interni quali, ad esempio, la Segreteria e la Vice Presidenza. Dobbiamo sapere, però, che questi non sono gli unici ad essere presenti, ma ve ne sono altrettanti che, nonostante non

li notiamo, sono essenziali per la gestione e l'organizzazione dell'istituto.

Innanzitutto dobbiamo sapere che la struttura organizzativa scolastica è divisa in aree.

Quella più importante, che possiamo collocare all'apice, è l'Area della Dirigenza. Essa è composta dal Dirigente Scolastico (indicato spesso con l'acronimo DS), il quale assicura la gestione d'Istituto, ne ha la legale rappresentanza ed è responsabile dell'utilizzo e della gestione delle risorse finanziarie e strumentali, nonché dei risultati del servizio; dai collaboratori del Dirigente scolastico, che affiancano nel loro lavoro quello del Dirigente, supportandolo nella gestione e organizzazione dell'istituto. I Collaboratori del Dirigente, ad esempio, li possiamo indicare comunemente con la figura del Vice Preside (oggi Collaboratore del Dirigente Scolastico con delega di firma o senza delega di firma) ed eventuali altre figure, indicate come secondo collaboratore e così via.

Tra i collaboratori del DS c'è l'Area Organizzativo Didattica, formata dalla figura del Supporto Organizzativo Didattico, che ha la funzione di organizzare la didattica. Ad esempio gestisce le presenze dei docenti e organizza le sostituzioni in caso della loro assenza. Il Collegio docenti, invece, è un collegio formato da tutti i docenti, responsabile della funzione didattica ed educativa dell'Istituto. Ha il compito di progettare, organizzare, verificare, controllare e valutare la vita didattica dell'Istituto. In

quest'area, inoltre, possiamo trovare le Funzioni Strumentali (indicate anche con l'acronimo FS), ossia professori incaricati che si occupano di quei settori dell'organizzazione scolastica per i quali si rende necessario ottimizzare e ampliare le risorse, monitorare la qualità dei servizi e favorire formazione e innovazione. Ad esempio possiamo individuare le Funzioni Strumentali dedite alla realizzazione dell'offerta formativa, divisa a sua volta in aree differenti. Altri organi sono le commissioni, ognuna delle quali ha specifiche tematiche, ad esempio quella per il Bullismo e Cyberbullismo; i dipartimenti, ossia articolazioni del Collegio Docenti suddivisi per le discipline scolastiche presenti nell'istituto, con la funzione di progettare griglie comuni di valutazione, test di ingresso, corsi di potenziamento e di recupero; il Team dell'Innovazione Digitale, con la mansione di gestire i processi di digitalizzazione dell'Istituto e dell'innovazione didattica. Continuando possiamo vedere i Responsabili dei Laboratori, con la funzione di gestire e preservare questi; il Servizio di Prevenzione e Protezione, indispensabile per la sicurezza dell'istituto, composto dall'RSPP (acronimo di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione), dall'Addetto alla Prevenzione e Protezione e dall'Addetto al Pronto Soccorso Antincendio. Vi è poi il Nucleo Interno di Valutazione, formato dal Dirigente Scolastico, i suoi collaboratori *continua a pag. 13*



*Il dietro le quinte...
(segue da pag. 12)*

e determinate figure strumentali, che ha lo scopo di permettere un'autovalutazione del lavoro che si sta svolgendo, in modo tale da trovare i punti deboli da poter migliorare ed i progetti per il futuro prossimo.

Nell'Area Partecipativa E Sindacale, invece, abbiamo la presenza del Consiglio d'Istituto, composto dal Dirigente Scolastico, 8 rappresentanti dei docenti, 4 rappresentanti del personale ATA (acronimo di personale Amministrativo Tecnico e Ausiliario), 4 rappresentanti dei genitori, 4 rappresentanti degli studenti ed il DSGA (in seguito illustrato), svolge funzioni di indirizzo e di gestione degli aspetti economici e organizzativi generali della scuola; la Giunta Esecutiva, formata dal Dirigente Scolastico, il DSGA, un rappresentante degli studenti, dei genitori, del personale ATA e dei docenti, che ha il compito di proporre al Consiglio di Istituto il programma delle attività finanziarie della istituzione scolastica, accompagnato da un'apposita relazione e dal parere di regolarità contabile del Collegio dei Revisori e delibera l'organico degli assistenti amministrativi; la RSU (acronimo di Rappresentanza Sindacale Unitaria), composta da 1/2 soggetti, compie l'esercizio delle competenze contrattuali nella

negoziazione con il Dirigente Scolastico sulle materie previste dalla normativa vigente; l'RLS (acronimo di Rappresentante dei Lavori per la Sicurezza), figura che collabora con la Dirigenza Scolastica e il RSPP per la tutela dei lavoratori e delle lavoratrici.

In conclusione, nell'Area della Gestione Amministrativa ed Ausiliaria, abbiamo il DSGA (acronimo di Direttore Servizi Generali ed Amministrativi), figura indispensabile per gestire gli atti di ragioneria ed economato, gestire l'organizzazione della Segreteria, organizzare il piano di lavoro al personale ATA e lavorare in stretto contatto con il Dirigente Scolastico per attuare l'Offerta Formativa dell'Istituto secondo le risorse economiche disponibili; l'Ufficio del Personale, con la funzione di gestire il personale docente; l'Ufficio Didattica, che comunemente chiamiamo Segreteria Didattica, dove vengono gestiti gli archivi, iscrizioni e documenti degli studenti e tutte le altre attività a loro riferite; l'Ufficio Protocollo, con la funzione di protocollare, ossia registrare, i documenti in partenza e in arrivo giornalmente

nell'istituzione scolastica; l'Ufficio Gestione del Patrimonio, che gestisce la contabilità di magazzino e gli inventari dell'Istituto; l'Ufficio Tecnico, con il compito di sostenere la migliore organizzazione e funzionalità dei laboratori a fini didattici e il loro adeguamento in relazione alle esigenze poste dall'innovazione tecnologica, nonché per la sicurezza delle persone e dell'ambiente; gli Assistenti Tecnici, che svolgono funzione di assistenza, supporto alle esercitazioni pratiche ed alla manutenzione dei laboratori a loro assegnati; i Collaboratori Scolastici, ovvero addetti ai servizi generali della scuola con compiti di accoglienza e di sorveglianza nei confronti degli alunni e del pubblico, di pulizia e di carattere materiale inerenti l'uso dei locali, degli spazi scolastici e degli arredi. Insomma un gran lavoro far funzionare la "macchina" scuola!!

Filippo Giacomini

**CAMPIONATO DI
PALLAVOLO
FEMMINILE!**

Il Campionato Mondiale della Pallavolo Femminile 2022 si è svolto dal 23 settembre al 15 ottobre 2022 ad Apeldoorn, Arnhem, Rotterdam, nei Paesi Bassi, a Danzica, Gliwice, Łódź e in Polonia. Al torneo hanno

continua a pag. 14





Campionato di pallavolo (segue da pag. 13)

partecipato 24 squadre nazionali: Argentina, Belgio, Brasile, Bulgaria, Camerun, Canada, Cina, Colombia, Corea del Sud, Croazia, Germania, Giappone, Italia, Kazakistan, Kenya, Paesi Bassi, Polonia, Portorico, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Serbia, Stati Uniti, Thailandia e Turchia.

Il gruppo di Davide Mazzanti è innegabilmente una delle squadre più in forma e attese al torneo.

CENTRALI: Marina Lubian, Cristina Chirichella, Anna Danesi, Sara Bonifacio

PALLEGGIATRICI: Alessia Orro, Ofelia Malinovic

LIBERI: Monica De Gennaro, Eleonora Fersino

OPPOSTI: Paola Egonu, Sylvia Nwakalor

SCHIACCIATRICI: Myriam Sylla (C), Elena Pietrini, Caterina Bosetti, Alessia Gennari.

Il torneo si svolge in quattro gironi: Girone A, Girone B, Girone C e Girone D. L'Italia faceva parte del primo Girone, il Girone A.

Come ogni torneo che si rispetti possiede dei principali criteri di classifica. Sono stati assegnati 3 punti alla squadra vincente e 0 a quella sconfitta.

Se il risultato finale è stato di 3-2, sono stati

assegnati alla squadra vincente 2 punti e 1 a quella sconfitta.



L'ordine del posizionamento in classifica è stato definito in base

-al numero di partite vinte

-punti

-ratio di set vinti e persi

-ratio di punti realizzati e subiti

-risultati degli scontri diretti

La prima partita in cui l'Italia ha partecipato è stata ad Arnhem, dove le nostre azzurre vincono 3-0 (25-10,25-12,25,16) contro Camerun.



La seconda partita ad Arnhem, le azzurre battono il Portorico ad occhi chiusi, 3-0 (28-26,25-21,26-24).

Dopo i successi contro Camerun e Portorico, l'Italia femminile fa "scoppiare" il palazzetto, battendo anche il Belgio con i parziali di 21-25,30-28, 29- 27, 25-9.

Le azzurre faticano tantissimo, ma si confermano nel Girone A dopo la terza giornata dove eccelle la presentazione della

Egonu, la nostra Oposta.

Quarta giornata e non potevamo immaginare un'altra

vittoria per le azzurre!

Quattro successi per le ragazze di Davide Mazzanti, che,

dopo Camerun, Portorico e Belgio battono anche il Kenya, con i parziali di 25-15,25-23,25-17.

La prima fase si conclude con quest'ultimo match contro la padrona di casa, l'Olanda, dove le azzurre vincono ad occhi chiusi con i parziali di 25-13, 22-25,25-16, 25-21, facendo non solo i soliti tre set ma ben quattro set.

Le campionesse d'Europa si presentano dunque al turno successivo a punteggio pieno.

Purtroppo dopo tanti successi anche le nostre azzurre arrivano alla prima sconfitta: 2-3 contro il Brasile con i parziali 20-25,25- 22,25-22,21- 25 ,15- 17.

Dopo un primo set complicato, le nostre Campionesse d'Europa sono salite di livello, nel secondo e nel terzo set, mettendo in campo doti tecniche e carattere.

Il Brasile ha risposto nel quarto set e così il match è andato nel tie-break.

Nel quinto le due squadre hanno prodotto il massimo sforzo e a imporsi è stata la nazionale del Brasile dopo un'interminabile battaglia.

Arriva poi una grande Italia, che batte 3-1 il Giappone! Egonu e compagne si presentano a questa partita in testa alla classifica del gruppo E.

L'Italia vola ai quarti di finale 3-0 contro l'Argentina con i parziali 25 -19, 25-18,25- 17. Le ragazze si qualificano per i quarti di finale dei mondiali di pallavolo femminile 2022.

Straordinaria la nazionale italiana 2022 femminile, Cina KO, 3-0. *continua a pag. 15*



**Campionato di
pallavolo**
(segue da pag. 14)

Le azzurre battono anche la Cina con i parziali 26- 24,25 - 16,25 -20 e concludono il Girone E in testa alla classifica.

Dopo questa partita la nostra palleggiatrice, Alessia Orro, in un'intervista, dichiara:

“ Il campo è molto bello. Siamo davvero felici di essere arrivati fino a qui. Le sensazioni per domani sono positive, sicuramente sarà una grande partita e dovremo ancora una volta dimostrare tutto il nostro valore. Sarà un match totalmente differente rispetto a quello giocato sabato. Sinceramente è un po' strano giocare contro la stessa squadra affrontata pochi giorni prima, ma sappiamo tutti che la formula del torneo è questa, quindi siamo ben consci che dobbiamo affrontare tutte le altre formazioni per cercare di arrivare fino in fondo. Nelle ultime partite si è vista un'Italia in crescita, abbiamo disputato degli ottimi match con prestazioni sempre migliori. Stiamo trovando sempre di più il nostro ritmo e speriamo domani di compiere un ulteriore passo in avanti. A livello personale sto vivendo questo mondiale molto bene, è un torneo molto lungo, ma stiamo arrivando verso la fine. Il fatto di dividerlo con le mie compagne ti regala quel valore in più.”

La Nazionale Azzurra è tra le prime quattro squadre al mondo dopo aver battuto la Cina per 3-1 con i parziali 25-16, 25 -22, 13 -25,25- 17 .

Le ragazze di Mazzanti si qualificano per le semifinali in

cui affronteranno la vincente di Brasile-Giappone.

Straordinaria la prova della solita Paola Egonu, ma è stata tutta la squadra a mostrare un livello altissimo di pallavolo.

Alla vigilia della semifinale, la centrale Anna Danesi rilascia le seguenti dichiarazioni:

“ Siamo in crescita, ieri abbiamo disputato una buona gara contro delle avversarie di livello assurdo. Domani ci aspetta un match complicato contro il Brasile che ci ha battuto in questo mondiale. Questo comunque non ci spaventa né ci preoccupa, perché nel precedente incontro abbiamo commesso troppi errori. Sono certa sarà una bella partita contro una delle favorite di questo mondiale; noi però piano piano stiamo arrivando al 100% della nostra forma e proprio per questo sono fiduciosa. Tutto dipenderà, a mio modo di vedere, da come giocheremo noi. Gaby si sta dimostrando un attaccante davvero sensazionale”, e Davide Mazzanti:

“ Siamo tutti molto felici di essere arrivati qui. non vediamo l'ora di scendere in campo e affrontare nuovamente questo Brasile contro il quale abbiamo perso e che proprio per questo vogliamo riaffrontare. Sono degli avversari di primissimo livello, giocheremo contro una semifinale mondiale, credo che non possa esserci occasione migliore per giocare questa partita. Di Zè Roberto apprezzo il coraggio di prendere decisioni importanti nei momenti topici. anche ieri, ad esempio, sotto 2-0 è stato davvero bravo a cambiare la

squadra e a ribaltare la partita con un assetto completamente nuovo. Le sue squadre hanno poi la grandi capacità di rimanere sempre in partita di giocare con grande continuità.”

Purtroppo l'avventura dell'Italia si ferma in semifinale, ad Apeldoorn, dove il Brasile si impone vincendo 3-1 con i parziali 23-25,25-22,24-26,19-25, e raggiunge la Serbia in finale. Ma l'Italia non si abbatte e conquista il bronzo mondiale, vincendo tre a zero contro gli Stati Uniti con i seguenti parziali 25- 20, 25-15, 27- 25. Questo mondiale ha insegnato non solo agli sportivi, ma a tutti noi che non si deve mollare mai, soprattutto nei momenti difficili.

Ringraziamo l'Italia per averci regalato, ancora una volta, grandi emozioni!

Claudia Baratta

Artemis I

Il 16 novembre 2022 è stata lanciata correttamente la missione Artemis I senza equipaggio verso l'orbita lunare. Si è trattato di un momento storico perché ha segnato la ripresa dell'esplorazione nello Spazio profondo per un'eventuale navicella con esseri umani dopo la fine del programma Apollo.

La prima missione, dovendo validare i sistemi di terra e l'hardware, era senza equipaggio per questioni di sicurezza. Il razzo NASA SLS (Space Launch System) e la navicella *continua a pag. 16*



Artemis I (segue da pag. 15)

Orion hanno concluso la missione con esito positivo. La missione ha permesso di provare vari sistemi e operazioni che saranno fondamentali per la prossima missione, Artemis II, che dovrebbe essere lanciata nel 2024 e l'anno successivo, se tutto andrà come previsto, ci sarà la missione Artemis III, per cui finalmente vedremo tornare a camminare degli esseri umani sul suolo della Luna. Questo però sarà solo l'inizio, perché il programma Artemis ha come ultimo obiettivo portare l'essere

dove la USS Portland ha attraccato dopo il recupero fino alla Florida, è avvenuto attraverso un mezzo pesante che ha portato Orion fino alla Multi Payload Processing Facility (MPPF). I tecnici e gli ingegneri ora inizieranno a rimuovere i carichi utili che erano stati installati al suo interno, come ad esempio i manichini o l'indicatore di gravità zero a forma di Snoopy. Inoltre, verrà rimosso



programma spaziale. Un altro momento storico per gli esseri umani.”

Un decollo da 4 miliardi

La capsula Orion è stata portata in orbita dal potente razzo che ha acceso i suoi 4 motori alle 7:47 ora italiana, decollando in modo veramente

maestoso, date le dimensioni, 100 metri di altezza e più, e la potenza del vettore che ha bruciato in poche decine di secondi tutto il carburante. Spettacolo senz'altro unico e entusiasmante, anche se molto costoso, dato che da solo il decollo è costato 4 miliardi di dollari, una frazione consistente del costo totale del progetto, 95 miliardi, voluto dal Presidente Obama e più volte aumentato nel corso di questi anni.

Luca Samà

SUGHERETA DI POMEZIA

La sughereta di Pomezia è una macchia verde circondata dall'abitato della città di Pomezia. A chiederne la tutela si sono riuniti tutti i cittadini, raccogliendo firme e chiedendo la tutela. Il nome proviene da una quercia sempreverde “ Querqus Suber”, tipica degli ecosistemi costieri del Mediterraneo occidentale. *continua a pag. 17*



umano su Marte e stabilire attività permanenti sulla Luna. Qualcosa mai sperimentato prima d'ora.

Dopo il lancio del 16 novembre, dopo aver orbitato intorno alla Luna ed essere ammarata l'11 dicembre 2022 nell'Oceano Pacifico, al largo delle coste della California, la navicella della missione Artemis I è tornata al Kennedy Space Center in Florida da dove era partita sulla sommità dello Space Launch System.

Come spiegato nel blog ufficiale della NASA, la capsula della missione Artemis I è arrivata il 30 dicembre al Kennedy Space Center. Il trasporto, dalla base navale situata a San Diego

lo scudo termico e altre sezioni della capsula che saranno analizzati per capire se ci potranno essere criticità da correggere prima della missione Artemis II.

Jim Free, amministratore associato dell'agenzia spaziale, ha dichiarato “fantastico vedere NASA Orion tornare al Kennedy Space Center dopo il suo viaggio a San Diego. Continueremo con l'analisi post-volo, rimuoveremo gli esperimenti scientifici ancora nella capsula e inizieremo a rimuovere la strumentazione di cui abbiamo bisogno per Artemis II. Ricordiamo che nella prima parte del 2023 ci sarà l'annuncio dell'equipaggio ufficiale e dell'equipaggio di riserva che voleranno a bordo della prima missione umana di questo



La Sughereta
(segue da pag. 16)

Importanza attribuibile alla sola presenza della specie arborea, la sughereta costituisce un biotipo popolato da numerose altre forme di



vita vegetale e animale che formano comunità diversificate e complesse, pertanto è un serbatoio di biodiversità adiacente ad un centro abitato con importanti funzioni: l'educazione ambientale, la conservazione della natura e la tutela del paesaggio agrario. Questo piccolo polmone verde è uno dei pochissimi esempi sopravvissuti all'agricoltura intensiva e allo sviluppo edilizio. Per quanto riguarda la fauna, i dati investono soprattutto uccelli e insetti, che nidificano nelle cavità dei tronchi, quindi contribuiscono alla conservazione di picchi, rampichini, passere nattuggie. Tali cavità sono legate all'invecchiamento naturale degli alberi negli ecosistemi forestali, dove trovano gli spazi per nidificare, evitando la predazione da parte di altri uccelli o mammiferi. La sughereta è diventata riserva naturale nel 2016. L'istituzione di questa area protetta è stata però accolta con stupore e sconcerto dal presidente di Federcaccia Lazio nei confronti

dell'amministrazione regionale perché l'istituzione di questa riserva a protezione della fauna selvatica sta provocando dei danni all'agricoltura. È molto importante dunque salvaguardare questo nostra piccola ma essenziale area verde perché gli alberi, oltre a produrre ossigeno, proteggono il suolo dall'erosione, riducendo i rischi idrogeologici e migliorando la capacità del terreno di assorbire acqua. Visto che la sughereta di Pomezia è importante per l'ecosistema è bene salvaguardarla evitando comportamenti scorretti e deleteri per l'intera riserva.

Regole per il rispetto della sughereta



DIVIETO ASSOLUTO DI CACCIA
NON ACCEDERVI CON AUTO E MOTO
NON FARE RUMORI: GLI ANIMALI POSSONO SPAVENTARSI
NON RACCOGLIERE DAL BOSCO LE SUE RICCHEZZE
NON ABBANDONARE RIFIUTI DI ALCUN GENERE
NON ACCENDERE FOCOLAI
 Sarebbe buona norma accedervi a piedi per godere pienamente di tutte le

ricchezze che può offrirci la natura, seguendo esclusivamente i sentieri appositamente realizzati per i visitatori.

Sofia Romeo

David di Donatello: la storia del premio che celebra il cinema italiano

Il David di Donatello è il più antico e prestigioso premio cinematografico italiano, istituito nel 1955 e dedicato al grande scultore del Rinascimento. La storia del premio ha radici profonde nella tradizione artistica e culturale italiana, che ha sempre prestato grande attenzione al cinema come forma d'arte.

Il premio prende il nome dal David, famosa scultura bronzea scolpita da Donatello, conservata presso il Museo Nazionale del Bargello, nella città di Firenze. Rappresenta il trionfo della bellezza e della perfezione formale, valori che il premio cinematografico vuole celebrare e promuovere nel mondo cinematografico. La prima assegnazione si tenne al cinema Fiamma, nella capitale, sotto l'Alto patronato del presidente della Repubblica.

Il David di Donatello è stato istituito dall'Accademia del Cinema Italiano, che rappresenta l'élite dell'industria cinematografica italiana. La giuria è composta da membri dell'Accademia, che votano per le opere in concorso in varie categorie, tra cui miglior film, regia, sceneggiatura, *continua a pag. 18*



David cinema giovani (segue da pag. 17)

attore, fotografia, montaggio, scenografia, musica e altro.

Negli anni, è diventato uno dei premi più prestigiosi del panorama internazionale cinematografico. Molte sono state le personalità del cinema italiano e mondiale che hanno ricevuto il riconoscimento, da Federico Fellini a Roberto Benigni, da Sophia Loren a Meryl Streep. Alberto Sordi e Vittorio Gassman hanno conseguito il maggior numero di vittorie come “migliori attori protagonisti”, ben sette. Con il passare del tempo, il David di Donatello ha subito diverse evoluzioni e trasformazioni, ed è stato riorganizzato in maniera più articolata, con l'introduzione di nuove categorie e la creazione di un logo nuovo.

Nel 2005, il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, fu premiato con il David speciale, riconoscimento “alla carriera” che può assegnare la giuria a persone che non rientrano nelle categorie in gara. Inoltre lo speciale David non viene assegnato con regolarità.

Oggi è uno dei simboli più importanti del cinema italiano, una vera e propria celebrazione dell'eccellenza artistica e della creatività cinematografica. Grazie a questo premio, l'Italia continua a essere uno dei Paesi più importanti a livello cinematografico, con una tradizione che risale ai primi del Novecento e che continua a produrre grandi talenti e grandi opere d'arte.

In un'epoca in cui il cinema sta vivendo una grande

trasformazione tecnologica e culturale, il David di Donatello rappresenta un punto di riferimento costante e una fonte d'ispirazione per tutti coloro che lavorano nel mondo del “grande schermo” tricolore e non.

A scuola abbiamo avuto anche la possibilità di partecipare al progetto “I GIOVANI OLTRE LO SCHERMO: PREMI DAVID GIOVANI E LEONCINO D'ORO”, per cui gli studenti partecipanti hanno preso visione dei film italiani in concorso al David di Donatello- su una piattaforma streaming- e, come giurati, hanno votato e scritto una recensione sul film che hanno giudicato il migliore. L'autore della recensione migliore, per ogni regione partecipante, sarà invitato al festival del cinema di Venezia come giurato junior!

Fonti: Wikipedia

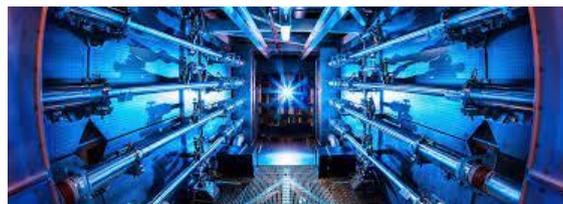
Salvatore Massaro

Energia illimitata

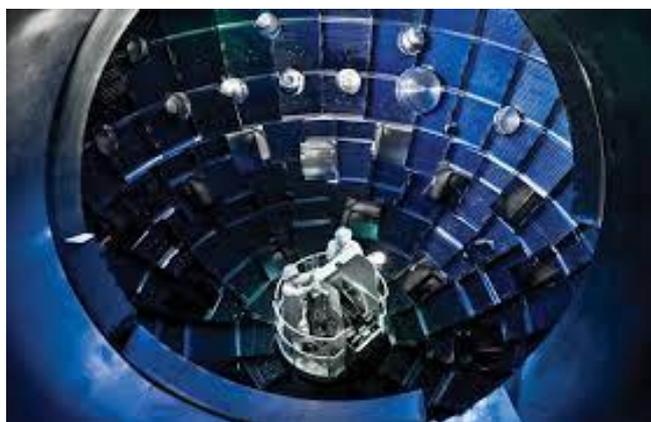
È arrivato l'annuncio di un grande successo nell'ambito della fusione nucleare, per cui gli scienziati statunitensi, del National Ignition Facility (NIF) del Lawrence Livermore National Laboratory in California, sono riusciti, per la prima volta, a generare più energia di quanta ne serva per

innescare il processo (ignizione). Si tratta di una pietra miliare per la ricerca nel campo dell'energia nucleare e dimostra che quanto teorizzato è possibile. Il grande limite delle centrali a fusione quindi sarebbe stato superato, permettendo una svolta epocale nell'ambito della produzione di energia nucleare. A darne l'annuncio ufficiale è stato il Dipartimento di Energia degli Stati Uniti.

L'annuncio di questo progresso scientifico è stato accompagnato da molto “rumore” e molte informazioni errate.



Innanzitutto, è sbagliato parlare di energia illimitata. L'energia nucleare artificiale, compresa la fusione, non è rinnovabile e quindi non è illimitata. Quando due atomi si fondono il processo è irreversibile. Quindi, anche per produrre energia da una centrale a fusione serve comunque un input di energia e di “materiale”.



Tra gli ingredienti necessari per la fusione, come abbiamo visto, serve *continua a pag. 19*



Energia illimitata (segue da pag. 18)

il trizio, un isotopo radioattivo che va prodotto attraverso la fissione del litio tramite bombardamento neutronico. L'obiettivo sarebbe quello di produrre il trizio internamente alla stessa centrale a fusione in modo che possa autoalimentarsi. Tuttavia, per fare ciò, servirebbe un modulo a fissione integrato nella centrale a fusione, che possa idealmente produrre almeno la stessa quantità di trizio che viene "bruciata" dalla fusione stessa. Purtroppo, però, una parte non trascurabile dei neutroni prodotti dalla fusione verrebbe inevitabilmente persa. Per ovviare a questo problema servirebbe quindi un moltiplicatore di neutroni, come ad esempio l'uranio. E il processo di fissione dell'uranio genererebbe scorie nucleari, le stesse prodotte in una centrale nucleare a fissione.

L'ipotesi di poter soddisfare il fabbisogno energetico di otto miliardi di persone parte proprio da esperimenti come questo: ottenere energia, imitando quel che avviene, da cinque miliardi di anni, nel nostro Sole. In riferimento alla fusione nucleare, fenomeno fisico basato sulla possibilità di trasformare atomi leggeri di idrogeno in elio, leggermente più pesante, producendo calore.

L'annuncio USA, ufficialmente previsto per oggi, è stato anticipato dal quotidiano americano Washington Post, che ha definito la scoperta come «il Santo Graal dell'energia». Ed è allettante, si parla di un

sistema innovativo per ricavare energia: il laser. Il cosiddetto «sconfinamento inerziale» riguarda 192 raggi laser indirizzati su componenti di materia, destinati a fondersi fra loro, producendo energia. Significherebbe predisporre un piano per creare megajoule, unità di misura dell'energia, in modo illimitato, senza interferire gravemente con l'ambiente. Quando? Difficile fare una previsione certa, dipende da molti aspetti. Ottimisticamente in una trentina d'anni. Il primo dato utile è già stato confermato e fa riferimento a un test che ha fornito più energia di quella impiegata per produrla, evitando emissioni di carbonio: 2,1 megajoule consumati, a fronte dei 2,4 – 3 megajoule guadagnati. Il risultato è frutto del lungo lavoro effettuato dalla National Ignition Facility, presso il Lawrence Livermore National Laboratory in California.

Perché è meglio della fissione nucleare? Per vari motivi, innanzitutto la materia prima. Nella fissione si utilizzano elementi pesanti come l'uranio, difficili da reperire. Nella fusione si parla di isotopi di idrogeno, l'elemento più abbondante dell'universo, come il deuterio e il trizio; si differenziano solo per il numero di neutroni (uno per il deuterio, due per il trizio) e sono entrambi molto più facili da impiegare in campo industriale. Altro punto a favore della fusione sono le scorie. In quest'ultimo processo fisico, quelle prodotte sono inferiori a quelle derivanti dalle radiazioni della

fissione e possono essere gestite con maggiore efficacia. Di fatto, il problema centrale oggi, riferito alla fissione nucleare, è l'oggettiva impossibilità di stoccare i detriti in modo davvero redditizio, in quanto i depositi geologici prevedono l'accumulo di scorie radioattive a grandi profondità, all'interno di strati litologici composti da argille e salgemma, ma sono palliativi.



In termini ambientali significa comunque interferire negativamente con il pianeta, senza contare il dinamismo terrestre, figlio della tettonica a zolle, che in un futuro lontano potrebbe risputare tutto in superficie. L'uomo si sarà già estinto, ma potrebbero esserci ancora specie ben felici di fare a meno della quotidiana dose di plutonio. Promesse per il futuro? Dalla conferenza stampa di oggi dovremmo saperne di più, ma la fusione nucleare potrebbe rappresentare l'unica soluzione in grado di andare incontro a una specie in continuo sviluppo, crescita demografica e richieste assillanti di energia. Stiamo lavorando su più fronti e non è solo il laser a promettere la fusione nucleare.

Recentemente sono stati ottenuti importanti risultati al Joint European Torus (JET), il più grande reattore al mondo per questo tipo di test, perso fra le

continua a pag. 20



Energia illimitata (segue da pag. 19)

campagne che circondano le strade fra Londra e Bristol. Basa la sua azione su un marchingegno altamente sofisticato appannaggio degli studi di fisica più avanzati testati proprio al JET: il tokamak. Potenti magneti superconduttori in grado di confinare e controllare reazioni chimiche ad altissima potenza, e con temperature superiori a quelle registrate nel nucleo stellare. Gioco forza fra temperature di milioni di gradi e lo zero assoluto. Anche per questo motivo, il risultato ottenuto al Lawrence Livermore National Laboratory, potrebbe offrire qualche garanzia in più.

“Per gran parte di noi, è solo questione di tempo”, ha assicurato al Washington Post uno degli scienziati della National Ignition Facility della Lawrence Livermore National Laboratory in California, dove è stata fatta la scoperta. A differenza dell'energia da fissione nucleare, quella prodotta nelle centrali atomiche con la pericolosa scissione di un nucleo pesante in due più leggeri e il problema delle scorie, quella da fusione riproduce il processo che avviene nelle stelle e nel Sole, con la combinazione senza rischi di due nuclei leggeri in un nucleo pesante. Come combustibile si usa l'idrogeno, praticamente inesauribile. Si avvicinano due nuclei fino a farli fondere tra loro a densità e temperature altissime (milioni di gradi Celsius) per superare la repulsione elettromagnetica. In questo modo si trasforma l'energia

della reazione in elettricità che può alimentare case, uffici, aziende senza emettere carbonio nell'aria o produrre scorie radioattive da smaltire nell'ambiente. Per decenni gli scienziati hanno sperimentato reazioni da fusione ma finora avevano consumato più energia di quella ottenuta.

Nel laboratorio in California è stato usato con successo uno dei più grandi laser al mondo. L'energia prodotta, circa 25 megajoule, è stata generata grazie a 192 fasci laser che in qualche miliardesimo di secondo hanno colpito la parte interna di un piccolo cilindro contenente due elementi chiave (il deuterio e il trizio), come hanno spiegato all'Ansa l'esperto di fusione nucleare Stefano Atzeni, dell'Università Sapienza di Roma, e Fabrizio Consoli, responsabile del laser per la fusione Abc dell'Enea. Gli ostacoli in futuro non mancano, a partire dai costi giganteschi e dalle difficoltà tecniche per ricreare la reazione su larga scala e per mettere a punto macchinari (finora inesistenti) capaci di trasformarla a costi sostenibili in elettricità da mettere in rete. Ma un nuovo futuro non sembra lontano. “Questa svolta dimostra che la necessità di continuare a investire nella fusione nucleare è forte”, ha sottolineato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. “Abbiamo bisogno di vari approcci per garantire questa energia pulita in futuro, ma questo dimostra che vale la pena intensificare il lavoro e la ricerca”, ha aggiunto.

Luca Samà

Oversharing

Con la diffusione dei social network, si assiste ad una maggiore manifestazione di comportamenti tipici egocentrici, eccessivi, spesso inopportuni, che possono sfociare nell'*oversharing*, cioè la condivisione su Internet di ogni minimo dettaglio della propria vita privata con una platea spesso sconosciuta, l'importante è che vi sia qualcuno, virtuale e immaginario che sia, a condividere.

Sovente tali persone però dimenticano che chi condivide non lo fa con le stesse modalità giocose e di intrattenimento, ma anzi nasconde fini che possono anche essere dannosi se non addirittura pericolosi.

Come è normale da bambini manifestare un certo egocentrismo, necessario per rafforzare la propria identità in formazione, cercando di catturare l'attenzione dei familiari o amici adulti in visita, lo stesso avviene sui *social*, con la differenza che non abbiamo a che fare con un bambino, ma con una persona cresciuta.

Anche se rimane in noi una certa tendenza al desiderio di poterci sentire al centro del mondo, che si manifesta solo in alcuni ambiti o situazioni particolarmente emotive, nulla di male se rimane nel limite dell'eccezionalità e della occasionalità.

Per alcune persone invece l'egocentrismo può rappresentare una caratteristica costante della personalità, che deve essere alimentato giornalmente. Di solito non si è consapevoli *continua a pag. 21*



Oversharing (segue da pag. 20)

di voler essere al centro dell'attenzione ed essere molto centrati su se stessi, ciò che viene percepito invece è il bisogno di ottenere attenzioni, e siccome l'egocentrismo è un bisogno urgente di attenzione, le persone egocentriche tendono a ignorarlo e a giustificarlo, in caso di critica, con le motivazioni più assurde, inconsistenti e ben lontane dalle reali intenzioni e bisogni.

Capita a chi vive eccessivamente i *social* che il bisogno di attenzione e condivisione sfoci nell'*oversharing* e questo si verifica proprio in quella ridondante volontà di condividere ogni attimo della propria vita privata su Internet, postando continuamente immagini di sé, che poi risultano sempre le stesse, nelle medesime pose e sempre con le identiche espressioni facciali, quindi non si verifica di fatto alcun dialogo o comunicazione, ma semplice mostra di sé, e al massimo si dialoga con persone non sempre conosciute per non dire fasulle come risulta essere la maggior parte dei profili dei social.

Più approvazioni, i cosiddetti *like*, si riceve e più ci si sente gratificati, adorati e desiderati. La realtà dell'essere veramente desiderato ed ambito non si concretizza, è tutto illusorio, eppure la gente si comporta come se non vi fosse differenza tra la realtà e il virtuale.

Potremmo definirla questa una società emblema della solitudine e dell'apparire.

Occorrerà rifletterci su.
Claudia Baratta

LIBRO CARTACEO O DIGITALE?

Un libro cartaceo è “statico” e immutabile, ossia una volta pubblicata una certa edizione il contenuto viene “bloccato dall'editore”; un libro digitale ha invece un contenuto “dinamico”, nel senso che l'autore può decidere di modificarlo e aggiornarlo in accordo con l'editore. I vantaggi del libro cartaceo sono la leggibilità, si comprende meglio il testo perché oltre alla vista si utilizza anche il senso del



tatto. I vantaggi del libro digitale sono: è economico, è leggero, per cui può contenere nello stesso tempo centinaia di volumi. Quindi con il termine *ebook* si intende semplicemente un'opera letteraria in formato digitale, un libro immateriale che può essere letto ovunque e in qualsiasi momento, attraverso dispositivi digitali quali il computer, il tablet, lo smartphone. Negli ultimi dieci anni si discute molto sulla differenza e sulla preferenza tra libro cartaceo e libro digitale; innanzitutto sono due modi diversi di approcciarsi alla lettura, infatti alcune ricerche hanno dimostrato che

la lettura su schermo è più veloce e meno lineare, mentre il cartaceo permette di approfondire meglio un testo complesso. A tal proposito, una ricercatrice dell'università di Leicester, Kate Garland, ha dimostrato che il nostro modo di ricordare le informazioni lette cambia a seconda che avvenga su carta o su schermo. Il libro cartaceo è come entrare in un sogno, infatti chi ama i libri ama anche il profumo delle pagine, ha piacere di toccarle; si tratta dunque di sensazioni non percepibili attraverso il libro digitale. Leggendo su carta, come si diceva, si comprende meglio, perché oltre alla vista viene coinvolto il senso del tatto, e poi i colori e il materiale con cui è realizzato il libro attirano fortemente i lettori. I vantaggi del libro cartaceo superano insomma quelli di un libro digitale. Da un recente sondaggio è emerso che il 43% dei docenti universitari crede che gli studenti imparino meglio con i materiali di stampa, e anche per la maggior parte degli studenti la lettura su carta è la modalità più efficace per studiare e acquisire una conoscenza a lungo termine. Nel corso del tempo, specialmente negli ultimi anni, si sono iniziati a percepire i primi segnali di un cambiamento importante, veicolato dalla crescente diffusione delle nuove tecnologie in ogni aspetto della vita quotidiana, compresa la scuola, e dalla progressiva introduzione di strumenti digitali nella didattica. In ambito scolastico “la rivoluzione digitale” ha ricevuto un *continua a pag. 22*



Libro cartaceo o digitale?

(segue da pag. 21)

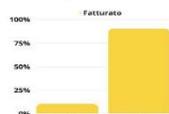
forte impulso dalla legge numero 133, datata 6 agosto 2008, il cui articolo 15 stabilisce il passaggio, entro l'anno scolastico 2011-2012, dai classici volumi cartacei per la scuola a libri di testo (nelle versioni a stampa, online scaricabile da internet). Questa legge ha scosso profondamente il mercato dei libri per la scuola, creando ingenti perdite per tanti editori, ma l'idea ha comunque dato nuovo impulso al lavoro editoriale, scatenando una corsa alla ricerca di soluzioni innovative per lo studio e l'insegnamento. Dobbiamo dunque ricordarci che il libro cartaceo è molto più coinvolgente, ma non fermiamo l'innovazione!

LIBRO CARTACEO O DIGITALE: COSA PREFERISCONO I LETTORI?

I lettori italiani sembrano ancora preferire il caro vecchio libro stampato



Il 77,2% dei lettori italiani legge solo libri cartacei.



Il fatturato derivante da prodotti digitali non supera il 10% per il 90,5% degli editori.

Dati ISTAT, 11 gennaio 2021

lucasadurny.com

In un libro ci sono cose che in un ebook non ci saranno mai. Risa scritte a matita, fiori secchi tra le pagine, biglietti del treno dimenticati, orecchiette sui bordi consumati, righe inumidite dalle lacrime, odore di tempo e di carta, e quei solchi spessi sotto certe parole che a guardarli bene non sono sottolineature ma graffi della nostra vita.

(Fabrizio Caramagna)

Sofia Romeo

Musica per i giovani

La musica è parte fondamentale della vita di noi giovani ed il ruolo che essa svolge, soprattutto nel periodo adolescenziale, assume significati che vanno oltre il semplice intrattenimento. Essa è un'arte a tutti gli effetti per le varie generazioni, infatti ha il suo compositore, che attraverso il proprio linguaggio, sulla base dei diversi interessi, ci trasmette un messaggio e ci regala emozioni; a noi spetta il compito di interpretarlo e di usarlo nel modo che riteniamo più opportuno. Per noi giovani, il concetto di musica è cambiato nel tempo; essa non è più solo un'arte, ma anche un modo per evadere dalla routine quotidiana. Infatti, ad oggi cerchiamo nella musica un mondo idealizzato per sottrarci dai dolori, dalle sofferenze, dai problemi di ogni giorno. Ogni adolescente ha un suo modo per rifugiarsi nel mondo della musica, che ci offre un riparo immaginario; essa è sempre disposta ad accoglierci, quando ci sentiamo "oppressi" dalla società contemporanea. Perciò, noi non viviamo la musica, ma la abitiamo, perché vi ci immergiamo senza conoscere l'ambiente, e ne usciamo quando capiamo di non averne più bisogno, dopo che essa ci ha fatto compagnia in diversi momenti della giornata, proprio come un caro amico. Infatti, molte volte, mentre ascoltiamo la musica pensiamo ad altro o facciamo altre cose, sogniamo ad occhi aperti e ci facciamo cullare dalla sua melodia per

assaporare nel profondo ciò che vuole trasmetterci. Ritengo, inoltre, che in noi giovani sia cresciuta la passione e la voglia di realizzare ed eseguire musica. La musica ha permesso a molti ragazzi, senza prospettive per il futuro per via della loro grave situazione economica, di riscattarsi all'interno della società, producendo inediti che hanno permesso loro di dominare la scena nel mondo della musica. Ciò ci consente di capire che la musica non solo è uno strumento in grado di darci conforto nei momenti in cui ne abbiamo maggiormente bisogno, ma ci permette anche di costruirci un solido futuro, se pieni di passione e di amore per questo campo. La musica è un modo per esprimere e manifestare a tutti le nostre emozioni, ciò che abbiamo veramente dentro di noi, senza tenere conto dei giudizi altrui e soprattutto degli adulti che talvolta ci costringono a reprimere i nostri sentimenti, le nostre opinioni, i nostri pensieri, perché non riescono a capirli o non li condividono. Tuttavia non dobbiamo dimenticare che la musica di adesso è anche legata molto alle etichette, al business e al consumismo, che ci assorbe in tutti i modi possibili: dalla tv a internet, dai cellulari alle radio, che sono diventati parti integranti della nostra società. È quasi impossibile non essere influenzati da essi e ciò maschera la nostra vera passione. Tutto gira intorno al brano più sentito, al video più visto, al cantante più famoso senza badare ai nostri gusti. Da tutto ciò *continua a pag. 23*



*Musica per i giovani
(segue da pag. 22)*

mi sembra che la musica venga usata come un mezzo per integrarsi nella società, per far parte di un gruppo. Quindi penso che, in noi giovani, la passione per la musica non stia diminuendo, anzi, stia crescendo sempre più anche grazie alla tecnologia; forse sta cambiando volto, ma bisogna valorizzarla facendo in modo che il consumismo non le faccia perdere il vero senso per cui è nata, occorre che sia vissuta e compresa per arricchire la propria interiorità e la capacità di comunicare con gli altri in un linguaggio universale.

Alessio Caminati

IO L'HO

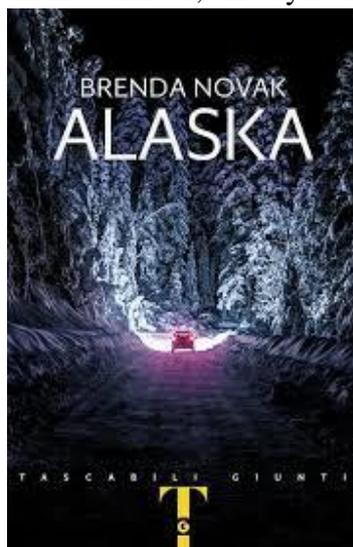


LETTO...

Oggi per la rubrica “io l’ho letto” voglio farvi conoscere un libro piuttosto recente: “Alaska”, di un’autrice contemporanea, Brenda Novak, specialista nello scrivere romanzi con protagoniste le donne.

La storia è incentrata su Evelyn Talbot, una psichiatra che ha costruito una prigione in Alaska, chiamata Hanover House, dove sono rinchiusi i serial killer peggiori d’America. La struttura, oltre ad essere un carcere, è un laboratorio dove la dottoressa

Talbot e la sua équipe di ricercatori lavora per scoprire come riconoscere gli psicopatici dalle altre persone. Ciò che motiva la dottoressa a rimanere in questo paese sperduto, lontana dalla sua famiglia che cerca in tutti i modi di riportarla a casa, è il suo passato da vittima di un serial killer, Jasper Moore, il quale l’ha rinchiusa in un capanno, dopo averla seviziata. Lei riesce a salvarsi, ma purtroppo la prigionia e la violenza le lasceranno danni permanenti sia fisici, una cicatrice lungo tutto il collo, sia emotivi, ovvero una profonda sfiducia nel genere umano. Infatti, Evelyn non



riesce più a legarsi alle persone, in quanto ha paura di perderle. Inoltre non riesce più a provare amore per qualcuno, in quanto Jasper era il suo fidanzato prima di diventare un mostro.

L’idea della struttura non ebbe subito un grande successo tra le persone del paesino di Hilltop, specialmente non era approvata dal sergente Amarok, l’unico rappresentante di polizia del paese, che si batterà per far trasferire altrove il centro. Ma

dopo alcune settimane il sergente dovrà arrendersi e lascerà costruire la struttura, anche perché prova una simpatia per la dottoressa. Ma i pericoli sono in agguato, quando nella neve viene ritrovato il cadavere di una donna molto amica di Evelyn. Molti ricordi riaffioreranno alla protagonista, insieme con lo spettro che Jasper sia tornato per finire ciò che aveva iniziato.

La lettura è scorrevole, rapida ricca di azione e pathos. Non vi sono capitoli senza colpi di scena, ribaltamento di situazioni e questa è un’arma a doppio taglio. Perché da un lato l’autrice ci tiene attaccati al libro ad ogni pagina, il che è un bene. Ma dall’altra parte l’autrice non dà al lettore una tregua, una pausa a questo ritmo incalzante di emozioni. Infatti sono poche le scene in cui ho ripreso fiato. Non so, penso che un libro oltre all’azione debba avere anche momenti di riflessione, di calma, momenti che ci permettano di capire ciò che è appena successo. E in questo il libro pecca.

Altra cosa che mi è piaciuta però è la tematica che tratta: la violenza immotivata. Un’interessante analisi sui serial killer, che noi molto spesso colleghiamo ai film, ma che in realtà esistono veramente e sono tra di noi.

In sintesi posso dire che “Alaska” è un libro che rileggerei volentieri, e se vi intriga l’idea di emozionarvi in qualche valle sperduta nella neve, immersa nella natura, che nasconde misteri ovunque, questo è il romanzo che fa per voi! **Alessandro Pirozzi**



PELÈ

Edison Arantes do Nascimento, conosciuto da tutti come Pelé, è considerato insieme a Maradona, uno dei più grandi giocatori di calcio di tutti i tempi. Oltre a lui, anche il padre, João Ramos do Nascimento, o Dondinho (come era conosciuto nel mondo del calcio) era un calciatore altamente preparato; considerato uno dei migliori colpitori di testa dell'epoca. La madre Celeste, poi, si prese sempre cura di Pelé e di tutta la famiglia con grande affetto ed attenzione. Da piccolo, Pelé si trasferì con la famiglia a Baurú, nello stato brasiliano di São Paulo, dove ebbe i primi approcci con il calcio, conosciuto in Brasile come "l'arte del futebol". Il noto fenomeno calcistico, Pelé, nacque il 23 ottobre del 1940 a Tres Coracoes, in Brasile. È stato constatato che, durante la sua carriera, abbia realizzato più di 1200 reti, stabilendo un record difficilmente superabile (quasi la media di un gol a partita). Inoltre, è l'unico giocatore ad aver vinto tre campionati del mondo (disputandone in totale quattro), nei rispettivi anni: 1958, 1962 e 1970. Il primo contatto con il mondo calcistico avvenne nel 1956, quando fu notato dal proprio compagno di squadra Waldemar de Brito, che lo accompagnò a San Paolo del Brasile per un provino per la squadra del Santos.

Primeggiò tra i professionisti il 7 settembre 1956 con un gol che lo lanciò nella sua gloriosa carriera. L'anno successivo fu il momento del debutto in

Nazionale; all'età di soli sedici anni, il 7 luglio 1957, il selezionatore Sylvio Pirilo lo convocò per la partita contro l'Argentina. L'esito fu la



sconfitta del Brasile per 2-1, ma Pelé rimase l'autore dell'unico gol della sua nazionale. Tenendo presente che, a quel tempo, il Brasile era considerata soltanto la terza squadra del Sud America, nel 1958, la sua posizione cambiò repentinamente, grazie alle favolose prestazioni del campione diciassettenne, che si meritò ben presto il titolo di "O' Rei" ("Il re"). L'anno successivo, Pelé partecipò al suo primo mondiale, che ebbe luogo in Svezia, e, in questa occasione, tutti ebbero

l'opportunità di conoscerlo. Da questa vittoria cominciarono i suoi numerosi trionfi. Egli contribuì alla conquista della vittoria finale (5-2 contro la Svezia), infatti Pelé fu l'autore di due reti. I giornali e i commentatori fecero a gara per identificarlo con appellativi e nomignoli di ogni genere, il più famoso dei quali è rimasto tuttora "La perla

nera". La sua velocità straordinaria ed i suoi tiri infallibili innestarono un grande stupore tra la gente. Bastava che passeggiasse per il campo, perché la folla si scatenasse in balli e gli dedicatesse canti di gloria. Insomma, Pelé era amato proprio da tutti, grandi e piccoli. Egli portò, per altre due volte, il Brasile alla vittoria della Coppa del Mondo, nel 1962

contro la Cecoslovacchia e nel 1970 contro l'Italia. Dopo ben diciotto anni trascorsi nel Santos, Pelé passò alla squadra New York Cosmos, nella quale passò tre anni, e portò essa alla vittoria del titolo North American Soccer League nel 1977. La sua presenza in una squadra americana contribuì fortemente alla diffusione e alla popolarità del calcio negli Stati Uniti. Pelé diede l'addio al calcio in un'emozionante partita che si svolse il 1°



ottobre 1977, di fronte a 75.646 tifosi al Giants Stadium; giocò il primo tempo tra le fila del Cosmos e il secondo tempo tra le fila della sua storica squadra, il Santos. Dopo il ritiro dall'attività agonistica, *continua a pag. 25*



Pelè

(segue da pag. 24)

Pelé continuò a dare il suo contributo al mondo del pallone. Vennero realizzati ben cinque film sulla sua storia, ed egli prese parte ad altri sei film, tra cui quello con Sylvester Stallone, "Victory" (Fuga per la vittoria). Per giunta, Pelé è anche l'autore di cinque libri, di cui uno è stato trasformato in film. Nel 1995 Pelé venne nominato ministro straordinario per lo Sport in Brasile, mettendo a disposizione del governo la propria professionalità e competenza per lo sviluppo del calcio, per poi dimettersi dall'incarico nel 1998. Nel 2016 uscì al cinema il film biografico "Pelé", che ebbe un grandissimo successo,



attrahendo una forte curiosità da parte dei tifosi e non. Nel 2022, alla fine del mese di novembre, viene ricoverato all'ospedale Einstein di San Paolo per un cancro al colon. Si è spento il 29 dicembre all'età di 82 anni. Siamo tutti coscienti del fatto che non ci sarà mai un altro calciatore al pari di Pelé; la sua unicità

rimarrà per sempre nella memoria della gente.

Alessio Caminati

IO L'HO



VISTO...

"Niente di nuovo sul fronte Occidentale"

Creato e diretto da Edward Berger, tratto dal romanzo dell'autore Erich Maria Remarque, "Niente di nuovo sul fronte Occidentale" è uno dei film di guerra più apprezzati.

La storia è ambientata in Germania, 1918.

Un giovane, di nome Paul, assieme ad altri suoi tre amici, si coscrive nell'esercito per andare a combattere per la 108esima divisione di fanteria, falsificando la firma di autorizzazione dei propri genitori, che credevano piuttosto a una tendenza, perché tutti credono di raggiungere Parigi in

poche settimane e di "onorare la Germania".

Dopo il primo entusiasmo, una volta entrato effettivamente tra le trincee, Paul sarà costretto a vedere l'angoscia e la disperazione della guerra, a macchiarsi di crimini, a togliere vite a uomini e a vedere i propri amici e compagni morire uno dopo l'altro.

La storia si sviluppa sovrapponendosi poi a un'altra vicenda durante la rivoluzione di Novembre in Germania: un diplomatico va a persuadere i vertici militari e il governo di aprire le negoziazioni di pace. Quest'ultimo va poi a parlare con dei delegati della Francia che, invece di negoziare, si limitano a offrire un Armistizio con una lista di richieste da accettare o meno entro 72 ore.

Nonostante ritenute dai vertici militari come richieste umilianti, il diplomatico fa poi inviare un telegramma a Berlino per comunicare le imposizioni: il neo governo socialdemocratico risponde sollecitando la delegazione a firmare l'armistizio, quest'ultimo non prevede l'immediato cessate il fuoco. Alla notizia, Paul e i propri commilitoni tirano un sospiro di sollievo, ma un loro superiore, caratterizzato da un nazionalismo retrogrado, decide *continua a pag. 26*





*Niente di nuovo...
(segue da pag. 25)*

"per onorare per l'ultima volta il nostro paese", di mandare all'attacco le forze per occupare la trincea nemica.

Questi ultimi vengono costretti a tornare a combattere prima che il "cessate il fuoco" inizi, alle 11 del mattino.

Nel combattimento tutti controllano gli orologi mentre si massacrano; Paul rimane in vita fino all'ultimo, fin quando alle 10:59 del mattino viene infilzato da una baionetta, accasciandosi a terra e strisciando per qualche metro, per poi spirare.

Ammetto che la storia di questo film è molto cupa, ma è proprio ciò che trovo personalmente essere un genere che apprezzo, in quanto mostra la realtà cruda così com'è.

Le caratteristiche di questo film, ciò che ha in più rispetto agli altri di questo tipo, sono diverse.

In primis le musiche sono di un carattere aggressivo che trasmettono desolazione e danno lo "schiaffo in faccia" di ciò che è la guerra, in maniera veloce, chiara ed emozionante, facilitando l'immersione.

In secondo luogo è fondamentale parlare di quanto siano crude le scene, mostrando in maniera accurata eventi raccapriccianti, sapendo allo stesso modo usare bene le inquadrature per incitare reazioni più forti: ci sono letteralmente uomini che vengono bruciati vivi e provano a strisciare verso delle pozzanghere nella speranza di salvarsi mentre urlano, per poi lentamente rallentarsi mentre allungano il braccio verso

l'acqua fino a diventare silenziosi; c'è un'altra scena dove un uomo viene schiacciato vivo da un carro armato, venendo totalmente distrutto, volto incluso, da un cingolo.

Certamente tutto ciò per un pubblico sensibile può essere pesante, ma personalmente credo che l'obiettivo del film sia raggiunto, ovvero quello di impressionare.

Inoltre, l'utilizzo delle inquadrature e il passaggio tra le determinate scene, palesa in maniera molto evidente e turbante come la guerra romanzata, quella a cui credevano agli inizi i quattro ragazzi che si "avventurano" in questa, non esiste: c'è solo sofferenza e morte nel combattimento, ci sono solo uomini che uccidono brutalmente altri uomini per la paura di essere uccisi a loro volta, non esistono nella guerra cose come onore e virtù, ma solo uccisioni, dolore e compagni perduti.

Credo che il messaggio di questa opera sia alquanto palese: dà uno schiaffo in faccia a chi prova a normalizzare l'idea della guerra, a chi la vede soltanto ai telegiornali e la sente come distante o anche come "necessaria", mostrandola per ciò che è.

Personalmente, guardare queste opere non solo lo trovo interessante e immersivo, ma lo trovo anche importante come funzione civile: non fa mai male rinfrescarci la memoria sugli orrori della guerra.

Alessandro Pia

Fare la Candela: l'origine ebraica di un detto comune e la visita al ghetto ebraico di Roma

Sapete da dove viene il famoso modo di dire "fare la candela"? Quell'espressione che usiamo comunemente per indicare il "terzo incomodo", ovvero qualcuno di troppo che fa da sfondo in una particolare situazione intima tra due persone; beh, potrebbe sembrarvi strano, ma essa trae le sue radici da un'usanza puramente ebraica. Infatti, colui che fa la candela non è altro che la persona che, per l'appunto, tiene in mano una grande candela durante i matrimoni ebraici. Da notare che il termine "fa da sfondo" usato in precedenza non è casuale; infatti, la persona con la candela è letteralmente lo sfondo della cerimonia e si posiziona dietro gli sposi. Probabilmente l'inizio di questo articolo può confondere; vi starete chiedendo - "Perché mi state dicendo questa cosa?" - o magari - "E quindi? Cosa me ne dovrebbe importare?", ma per chi si sta chiedendo - "Ma dove l'avete scoperto?", ecco appunto, questo articolo fa al caso vostro.

Il giorno 9 marzo, noi alunni della classe 5AT dell'I.I.S. Via Copernico ci siamo recati presso il ghetto ebraico di Roma, per visitare il Museo della Shoah e il Museo ebraico di Roma. Dopo l'incontro all'Isola Tiberina, la nostra prima tappa è stata il Museo della Shoah, il quale offre diverse mostre a tema a seconda del periodo. Quel giovedì *continua a pag. 27*



Fare la candela...
(segue da pag. 26)

era allestita una galleria di fotografie sui campi di sterminio più "efficienti", contenente le testimonianze visive delle tragedie che hanno preso luogo nei lager di Sobibór, Bełżec e Treblinka. Una spiegazione dettagliata della nostra guida ha fatto emergere una connotazione poco nota ai più; conosciamo molto bene il campo di Auschwitz, ma in pochi sanno che, in quanto ad "efficienza", era nettamente inferiore ai tre elencati in precedenza, dato che questi ultimi erano stati specificamente ideati per lo sterminio. Uno dei primi aneddoti interessanti che ha come sfondo uno di questi campi riguarda qualcosa che definiremmo più unico che raro, all'interno di un campo di concentramento. Nel campo di Sobibor ci fu un'iconica rivolta che rimase nella Storia per il solo fatto di essere riuscita. Durante la rivolta del 14 ottobre 1943, si racconta che circa 200/300 detenuti capitanati da prigionieri militari, insieme agli altri obbligati ai lavori forzati, riuscirono ad evadere dal campo.

Proseguendo nella galleria, ci vengono raccontate molte storie, dalle più tristi, come quella dei disabili durante il periodo delle camere a gas, condannati a morte con la

scusa di essere inseriti in dei centri di cura, alla ben più macabra, che riguarda uno dei primi metodi utilizzati dai nazisti per uccidere le persone con il gas, chiamate *Gaswagen*. In italiano si potrebbe tradurre come "veicolo a gas", dal tedesco *Gas*, che significa gas, e *Wagen* che significa "veicolo". Questi mezzi erano dei camion o furgoni appositamente modificati per avere una camera a gas nella parte posteriore collegata al tubo di scarico che, rilasciando i fumi del motore, intossicava i poveri malcapitati rinchiusi all'interno, che morivano lentamente asfissati a causa del monossido di carbonio, un



gas altamente tossico.

Infine, dopo una carrellata di foto dei sopravvissuti della rivolta, ci viene mostrato un plastico del campo di concentramento. Completata la prima visita e dopo una pausa pranzo a base di carbonara, siamo entrati nel Museo Ebraico ed abbiamo incontrato Yoram, la nostra seconda guida, che ci ha accompagnato per la visita. Oltre al racconto della candela, Yoram ci ha spiegato alcune particolarità della vita degli ebrei nel ghetto di Roma, come per esempio il trucchetto che utilizzarono per avere più sinagoghe. Sì, esatto,

"per avere più sinagoghe"; difatti, fino al 1870 circa, quindi fino alla Breccia di Porta Pia, gli ebrei romani erano costretti a vivere nel ghetto e avevano a disposizione la possibilità di adibire un solo edificio a Sinagoga. Naturalmente, ciò rese difficile trovare una struttura abbastanza grande da ospitare tutti i fedeli, così gli abitanti del ghetto idearono uno stratagemma per sfruttare più edifici come luogo di culto senza infrangere le regole della Chiesa cattolica. Sembrerà strano per chi vive da sempre in un contesto principalmente cristiano, ma per gli ebrei, la sola presenza della Torah, posizionata in un altare, rende il luogo una Sinagoga; fu così che venne ideato il trucchetto di cui vi parlavamo prima, che consisteva nel collegare con dei corridoi sei stanze, rendendole all'atto pratico un solo

edificio con una sola Torah, nascondendo le altre cinque, e quindi un solo luogo di culto nell'eventualità di un controllo da parte delle autorità per conto del Papa.

In conclusione, vorremmo consigliare a tutti di visitare questi musei: in questi posti vengono raccontate le vicende e gli aneddoti che non passano alla storia, quelle che non troviamo scritti sui libri o su Wikipedia, i racconti di nicchia che poi sono ciò che ci piace ascoltare. Potremmo parlare per ore ed ore di ciò che abbiamo visto o che ci sono state descritte: monete, catacombe, libri in lingue antiche e *continua a pag. 28*





*Fare la candela...
(segue da pag. 27)*

addirittura i motivi dietro le regole alimentari ebraiche, ma sappiamo già che non riusciremmo a trasmetterle come hanno fatto loro. Quindi, semplicemente vi diciamo - "Andateci, non ve ne pentirete".

**Gabriele Leoni
Leonardo Sabatini**

**UN'EVOLEZIONE
INARRESTABILE:
CAMBIAMENTI DELLA
FAMIGLIA ITALIANA**

La famiglia moderna: più ristretta, ma di ampie vedute.

Nel tempo la famiglia italiana è molto cambiata. Il concetto di famiglia "tradizionale" con il padre, la madre e uno o più figli, oggi, è sostituito da uno più aperto e flessibile.

Anche se lo schema di prima è quello prevalente, ci sono nuclei familiari eterogenei con coppie dello stesso sesso con e senza figli (adottivi, avuti con embrioni donati o con "utero in affitto").

Oppure, visto l'incremento dei divorzi, ci sono famiglie allargate in cui due persone vivono insieme ai figli avuti da un'unione precedente. Salvo questi casi, un nucleo con molti componenti oggi è diventato una rarità. Sono in aumento le coppie senza figli. Ciò è senz'altro una conseguenza del cambiamento dei valori sociali, come la ricerca del benessere e della ricchezza, che hanno probabilmente preso il sopravvento.

La mentalità delle persone è cambiata: in molti vedono la sicurezza e la serenità nel successo, nelle comodità e nel divertimento. E quando si è pronti per allargare la famiglia si è già avanti con l'età. Inoltre, la "mamma casalinga" nei decenni si è trasformata nella "mamma in carriera" e la società italiana non le rende la vita facile. È costretta a dover scegliere. E se una via di mezzo c'è, va a sfavore dei figli, sempre più spesso unici, con genitori che vanno "a mille", con fratellastri o sorellastre, con "la moglie" di papà o "il compagno" di mamma.

Anche il padre ha fatto dei cambiamenti, è uscito dal suo rigido ruolo patriarcale per vestire i panni del papà che porta avanti l'economia e la gestione della famiglia a fianco della mamma. Sta infatti piano pieno diventando una figura interscambiabile con quello della moglie, e questo prima non accadeva.

Sono cambiati anche i figli e i loro rapporti con i genitori. Se prima contribuivano al mantenimento e avevano compiti precisi, oggi sono più protetti e tutelati e godono di maggiore libertà.

Insomma, la famiglia italiana perde stabilità facendo spazio a legami aperti, convivenze, divorzi. Tuttavia, mantiene alcune tradizioni come i forti legami con la famiglia d'origine.

Possiamo chiamarla "un'evoluzione" moderata che tiene il passo con i tempi moderni, ma conserva orgogliosamente le proprie radici.

Forse quella di oggi è una famiglia più felice, con rapporti più paritari, dove il confronto è possibile e ognuno può prendere delle decisioni. Perché il ruolo dei membri della famiglia non dovrebbe seguire gerarchie, secondo cui qualcuno comanda e altri obbediscono. Tuttavia, va riconosciuta l'autorità dei genitori, che devono guidare i propri figli verso un sentiero giusto cercando di garantire loro uno splendido e proficuo futuro e renderli bravi cittadini e persone felici.

Thomas Edoardo Virgili

Ci fa piacere segnalare che il 29 novembre 2022 le classi 5AT e 5BT dell'Istituto "Via Copernico" si sono recate, accompagnate dai proff. Montagner, Santonocito e Celidonio, all'Università di Tor Vergata per partecipare alla Cerimonia di conferimento della Laurea Magistrale "Honoris causa" in "Scienza e Tecnologia dei Materiali" al professor Giorgio Parisi, premio Nobel per la Fisica nel 2021.

L'Università di Tor Vergata ha invitato a partecipare le classi delle scuole superiori per dare anche la possibilità di interloquire con il prof. Parisi, che, con enorme disponibilità, si è sottoposto alle domande dei ragazzi. Era presente con noi anche l'ex alunno della nostra scuola, Alessio Lauretti, ora frequentante proprio tale Facoltà.

L'alunno Samuele Bielli ha rivolto un interessante quesito al premio Nobel, domandandogli se, secondo lui, un *continua a pag. 29*



*Giorgio Parisi...
(segue da pag. 28)*

giorno saranno stati possibili i viaggi nel tempo... Vi invitiamo a sentire la risposta e a seguire la registrazione dell'intera cerimonia al seguente link:

https://www.youtube.com/watch?v=uZjb0ei3_qI&t=6280s&ab_channel=Universit%C3%A0diRomaTorVergata



La REDAZIONE:

Claudia BARATTA
Alessio CAMINATI
Emanuele CINELLI
Patrizia D'ANDREA
Filippo GIACOMINI
Alessio Marius LUPU
Salvatore MASSARO
Sofia MILITO
Alessandro PIA
Alessandro PIROZZI
Sofia ROMEO
Fabrizio SALVATI
Luca SAMA'
Thomas VIRGILI

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Gabriele Leoni, Leonardo Sabatini, Riccardo Bruno, Alessandro Lutri

I TAMBURI PER LA PACE

*...29 marzo TEATRO ARGENTINA ROMA...
NOI C'ERAVAMO!!!*

Una mattinata di riflessioni, letture e musica per “battere i tamburi” e affermare una cultura fondata sulla pace, sui diritti umani, sull'uguaglianza, sulla tolleranza. La manifestazione “Tamburi per la pace” è diffusa in vari Paesi del mondo e richiama i “tamburini” dei vecchi eserciti, di solito ragazzi o giovanissimi, schierati in prima linea e destinati ad essere i primi a morire nei conflitti. EIP Italia ha fatto propria la manifestazione in Italia e la continua da ormai 15 anni.

Le poesie degli studenti Alessandro Lutri 4BL e Riccardo Bruno 5BE sono state premiate!! Bravissimi ragazzi!!



Edith Bruck ed Elio Pecora





VOCI DI PACE

Avrei voluto
saperlo prima,
t'avrei lasciata
dormire stamattina.
Ora è tardi, te ne sei
andata via,
e forse è stata tutta
colpa mia.

In questo mondo
pieno di violenza
dovrò imparare
a convivere con
la tua assenza,
dovrò capire
come riuscire a
scappare
quando sentirò di
non potercela fare.

Io non sono
arrabbiata, sono
delusa.

Delusa da
persone che
non hanno
pietà per
nessuna
persona,
per
nessun'età.

Sono delusa da un
mondo che ci usa
come fossimo
pedine di un gioco,
un gioco che per
noi dura poco.

Ma perché deve
sempre finire male?
Perché morire d'una
morte artificiale?
Me lo chiedo ora,
che mia figlia è
lassù
e, quaggiù, so che
la pensi così anche
tu.

Allora non
startene lì
con le mani
in mano
prendi
coraggio e
canta il tuo
brano,
la differenza si vede
dai piccoli gesti
che faranno tornare
cieli celesti.

Portiamo lì dov'è
buio la luce,
dove poi si sentirà

la nostra voce.
Portiamo sul
gradino più alto del
podio
delle menti di pace,
lontane dall'odio.

Riccardo Bruno
5be

Docente referente:
Prof.ssa Maria Del
Grande.



**Appuntamento al
prossimo numero
e non
dimenticate di
visionare anche il
nostro ultimo Tg
Cop sul sito,
nella sezione
spotlight
(media cop)**



Il giorno più puro

A cosa serve

fare la guerra contro
un popolo innocente,
spezzare vite e cuori
per sempre.

A cosa serve

fare del male a
qualcuno
senza conoscerne le
conseguenze.

A cosa serve

il male rivolto verso
altre persone
per motivi banali,
senza ragione.

Verrà un giorno, più
puro tra gli altri

dove persone di ogni
nazione e di ogni
continente
si guarderanno con un
sorriso sul volto.

Una nuova luce
avvolgerà bambini ed
adulti,

in un abbraccio che
farà scoppiare la pace
tra i popoli,
regalando felicità a chi
oggi non ne ha.

Il sole brillerà come
un diamante,

le armi saranno
distrutte, seppellite,
dimenticate da tutti,

il bene trionferà
prepotente sul male.

Gli uomini canteranno
melodie armoniose
insieme ai loro fratelli
e alle loro sorelle

nella grande casa che
ci accoglierà come
figli.

Il mondo apparterrà a
chiunque,
apparterrà ai giardini
primaverili

che faranno espandere
il loro impero
d'amore,

quell'amore che farà
sciogliere
i freddi cuori di pietra
che un sentimento
oggi non hanno.

Quando arriverà quel
giorno più puro,

il mondo tornerà a
risplendere

col sorriso di un
bimbo innocente.

Alessandro Lutri

4°BL

*docente referente:
prof.ssa Claudia
Marano*

**Un augurio di
una serena
Pasqua a tutti
voi!**